N. 160 — Sabato 11 Giugno — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Sabato 11 Giugno — N. 160

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Strozza. Piazza Castello (Galleria subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 24 12 4 —
Estero — qualunque destinazione 32 16 5 50

Supplementi, Numeri separati arretrati

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 20; in 3ª pag. linea in linea del giornale Lire 1 50. — Corrispondenza parola cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

AGLI ABBONATI

Sono parecchi i nostri abbonati a cui scade col giorno **15 giugno** la loro associazione a

LA STAMPA.

Noi crediamo di far cosa utile a loro — nello stesso tempo che renderemo più facile il lavoro alla nostra Amministrazione — pregandoli a voler rinnovare in tempo la loro associazione.

Basterà a tal fine ch'essi mandino ai nostri uffici di Amministrazione (piazza Solferino) un vaglia postale od una cartolina-vaglia colla fascetta con cui ricevono attualmente il giornale.

Ricordiamo poi che tutti i nostri abbonati, da qualunque giorno decorra il loro abbonamento, hanno diritto agli splendidi premi, per i quali la *Stampa* ottenne quest'anno così larga gara.

Infatti per i soli anni associati la *Stampa* ha pubblicato quest'anno quell'elegante, bello e ricchissimo volume che è l'opera di Giuseppe Giacosa:

I Castelli Valdostani e Canavesani

Poichè il prezioso ed artistico volume ottenne subito la preferenza dei nostri associati su me dovette fare — come altra volta annunziammo — una seconda edizione, con notevoli aggiunte e migliorie.

Il prezzo delle

Associazioni straordinarie

che danno diritto all'opera del Giacosa costano:

All'anno L. 24 — Al semestre L. 18.

L'associazione, con diritto al volume *I Castelli Valdostani e Canavesani*, dal

15 giugno al 31 dicembre 1898

costa L. 18.

Le associazioni ordinarie

le quali danno diritto a un premio in libri — per un importo pari alla metà del prezzo dell'associazione — scelti in un catalogo speciale che si dirà gratis a semplice richiesta, restano

All'anno L. 18 — Al semestre L. 10

oltre le spese postali di L. 0 60.

L'associazione dal 15 giugno al 31 dicembre costa **L. 10 80.**

Ciascun abbonato durante il suo abbonamento può con semplice richiesta ed invio della fascetta far cambiare l'indirizzo del giornale.

Si fanno anche abbonamenti per 1, 2, 3, 4 o 5 mesi.

La scelta per le **tre edizioni** che si pubblicano della *Stampa*, cioè del *mattino* (ore 6), del *giorno* (ore 11) e della *sera* (ore 19), viene lasciata esclusivamente all'associato.

Nuove appendici.

Quanto prima cominceremo la pubblicazione del nuovo romanzo di **Regina di Luanto**, scritto appositamente per la *Stampa*:

BRUNO SILVELLI

L'ordine del giorno delle Camere.

Roma, 10, ore 21. — L'ordine del giorno delle discussioni nei due rami del Parlamento reca semplicemente: « Comunicazioni del Governo. »

I provvedimenti economici e pel mantenimento dell'ordine.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,55:

Intorno al programma del Ministero si hanno questi altri particolari:

Si aggiungeranno ai provvedimenti economici e finanziari nuovi progetti attualmente allo studio.

Si calcola, che la restituzione delle piccole proprietà sequestrate beneficherà oltre centomila piccoli proprietari delle provincie meridionali e della Sardegna.

Il progetto sulla stampa modificherebbe tutta la parte relativa alla responsabilità, eliminando essa, riguardo alla responsabilità della pena e patrimoniale, le persone del direttore e del tipografo e, in certi determinati casi, quella dell'autore dell'articolo incriminato.

Verrebbero poi stabilite altre sanzioni pei casi di recidiva, che si estenderebbero sino alla sospensione della pubblicazione del giornale.

Riguardo, poi, ai servizi pubblici, un separato progetto ne disciplinerebbe il funzionamento in modo da impedire che tutti gli impiegati e operai addetti, per esempio, alle poste, alla ferrovie, al telegrafo, all'illuminazione, alle officine dello Stato, ecc., potessero organizzarsi in Fasci, o Leghe di resistenza, con pericolo pel regolare andamento dei servizi stessi.

Detta legge darebbe facoltà al Governo, quando lo stimasse necessario, di richiamare in servizio tutti i militari appartenenti a qualunque categoria, come era in fatto per i ferrovieri, senza dar loro diritto ad alcun assegno nel bilancio della guerra. Ciò allo scopo di sottoporli alla disciplina della legge penale militare.

Un collegio misterioso di Rudinì e Frascati.

Roma, 10, ore 20,30. — Rudinì oggi si recò a Frascati. L'*Avanti!* dice che non vi andò per svago, ma per mascherare un colloquio con qualche uomo politico di che non vuole lasciarsi avvicinare in Roma, dove il colloquio sarebbe stato facilmente notato e commentato.

Il ritiro del progetto sulla riforma elettorale.

Roma, 10, ore 20,30. — Rudinì ha ritirato il progetto sulla riforma elettorale, presentato al Senato.

Le grandi Prefetture regionali.

Roma, 10, ore 20,30. — Tornasi a parlare del progetto dell'istituzione di grandi Prefetture con larga autonomia.

L'invio del contrammiraglio Bettolo a Candia.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 16:

Ha destato in questi circoli politici vivi commenti la contrarietà della notizia che, in seguito a ordine perentorio del Ministero, l'onorevole Bettolo s'imbarcherà sulla *Marsigni*, il 15 corrente, alla volta di Candia, per assistervi il ministro Canevaro. Son note infatti le opinioni politiche del deputato Bettolo, che verrebbe allontanato dal paese e dalla Camera proprio alla vigilia della apertura del Parlamento, mentre nessun avvenimento straordinario si sapraggiunto in Oriente per legittimare l'urgenza del provvedimento.

Anzi, si ricorda a questo proposito che il Ministero annunziò, per mezzo della stampa ufficiosa, che nessun ufficiale superiore avrebbe sostituito Canevaro, ma che il comando delle forze navali di Candia sarebbe rimasto al capitano di vascello Canevari.

Nessuna emissione di titoli.

Roma, 10, ore 21. — L'*Opinione* assicura nel modo più preciso che nel programma del Governo è esclusa ogni emissione di titoli, tanto per lavori pubblici di qualsiasi specie, quanto per far fronte alla spesa per l'ammortamento di debiti vecchi.

I coatti ad Assab.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,55:

La *Tribuna* dice essere firmato il decreto pel quale duecento condannati a domicilio coatto partiranno da Napoli il 16 corrente, diretti ad Assab. Sarebbero accompagnati dal personale della nuova colonia penitenziaria, composto di un direttore, d'un vice-direttore, e di un computista. I coatti occuperebbero i locali delle caserme militari colà esistenti.

Atti ufficiali.

Roma, 10, ore 22. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di riconvocazione della Camera e del Senato. Un altro decreto approva il regolamento pel conferimento del premio Pasanglia agli studenti di lettere e filosofia nell'Università di Torino.

Un altro decreto nomina i membri del Consiglio superiore di statistica. Essi sono: Rodio, presidente; senatore Boccardo; deputato Carmine; professore Cognetti; De Martiis, della Università di Torino; De Viti, professore all'Università di Roma; Ferraris, professore a Padova; deputato Maggiorino Ferraris; senatore Messedaglia; Nitti, libero docente all'Università di Napoli; Pipemo, professore all'Istituto tecnico di Roma; Rossi, capo-sezione alla direzione generale della statistica.

Nuovo sequestro dell'*Avanti!*

Roma, 10, ore 20,30. — Stasera venne sequestrato l'*Avanti!* per un articolo intitolato: « Bancarotta Parlamentare » e per una lettera dell'on. Nofri.

Le onorificenze per la repressione dei tumulti.

Roma, 10, ore 21,25. — Il *Bollettino Militare* di domani pubblicherà la ricompense di coloro che più si distinsero colle recenti operazioni pel mantenimento dell'ordine e nella repressione dei tumulti.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21:

Nel pomeriggio il Re ha ricevuto il generale Saletta, reduce da una missione all'estero.

*** L'on. Luzzatti è partito per Vallombrosa, anzichè per Venezia, come erroneamente si era detto, abbisognando di riposo.

*** Rudinì richiamò all'osservanza delle leggi alcuni prefetti perchè troppo condiscendenti nell'approvare le spese voluttuarie in molti Comuni.

*** Secondo la *Tribuna* l'on. Stelluti-Scala tornerebbe alla primitiva destinazione del Sottosegretariato delle poste e dei telegrafi.

*** I consiglieri della Camera di Commercio recentemente eletti hanno deliberato oggi di dimettersi in massa.

Bollettino finanziario.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,50:

Il *Bollettino del Ministero delle finanze* reca:

Scillatu, ufficiale di quarta classe in Genova, è confermato nello stesso ufficio a Gallipoli — Gnecchi, ufficiale di prima classe a Genova, è destinato a Messina — Paschinti, ufficiale di terza classe a Messina, è trasferito a Genova — Viale, commissario di scritture di prima classe a Genova, è collocato a riposo per anzianità, dietro sua domanda. — Sono accettate le dimissioni di Barenghi, ufficiale di quarta classe alla dogana di Genova.

A Gazzano, capo-operaio di prima classe alla manifattura dei tabacchi di Sestri Ponente, viene aumentato lo stipendio per compiuto sessennio.

Badoglio, ricevitore del registro a San Benigno Canavese, è trasferito a Gorgonzola — Marcantti, id. a Monselice, è trasferito a San Benigno Canavese — Santi, aiuto-agente di seconda classe a Carmagnola, è trasferito a Torino — Ponzio, id. a Chatillon, è richiamato in servizio e destinato all'agenzia di Carmagnola — Gastaldi, geometra di seconda classe a Soluzzo, è trasferito a Cagliari — Meddacchi, vice-avvocato erariale di seconda classe a Milano, è trasferito a Genova.

Tribunale di guerra di Milano.

I disordini di Borgo San Gottardo.

Ci telegrafano da Milano, 10, ore 16,5:

E' di turno la seconda sezione del Tribunale, presieduta dal tenente-colonnello d'artiglieria, cav. Oliveri; Pubblico Ministero: costituito avvocato fiscale cav. Piccoli; Difesa: tenente Masso, del 57° fanteria.

Dieci sono gli imputati segnati a ruolo per questo primo processo della giornata, e cioè: Vignati Ermenegildo, Dragoni Giuseppe, Ramponi Angelo, Sigismondo Natale, Vimercati Orazio, Cattaneo Ettore, Maggi Gaspare, Peri Giacomo e Ghezzi Giuseppe.

Sono imputati di aver preso parte ai disordini che ebbero luogo la mattina dell'8 maggio a Porta Ticinese. Essi devono rispondere rispettivamente di oltraggi, devastazioni e resistenza.

Vignati, il primo interrogato, è un recidivo, già condannato quattro volte per furto. Ammette di aver scagliato sassi contro la bottega dell'orefice Amodeo. Nega diverse circostanze dell'atto d'accusa; ma dal complesso del suo interrogatorio emerge chiaramente che ha preso parte ai fatti di Porta Ticinese, e specialmente al tentativo di saccheggio della bottega dell'orefice Amodeo.

Il *Dragoni* è un giovinetto diciannovenne, che nega tutto.

Un altro che nega è il *Ramponi*; ammette tuttavia di avere riportata una ferita durante il parapiglia.

Sigismondi e *Marcelandi* sono anch'essi recidivi. Negano, ma cadono in frequenti contraddizioni.

Vimercati è un giovane di venti anni; è sordo e poco si può capire dal suo interrogatorio, soltanto il presidente si sforzi per farsi intendere.

Gli interrogatori degli altri imputati sono insignificanti. Diversi testimoni riferiscono schiarimenti per Vignati, e dimostrano avere questi preso parte al tentativo di saccheggio della bottega Amodeo.

Alle ore 15 si pubblica la sentenza, che condanna Vignati in 12 anni di reclusione e 3 di vigilanza; Ramponi a 7 anni di reclusione e 1 di vigilanza; Marcelandi a anni 6 di carcere; Dragoni a mesi 8; Sigismondi, Cattaneo, Ghezzi a un mese; Peri a 25 giorni; Vimercati e Maggi vengono assolti.

L'udienza è levata.

Tribunale di guerra di Napoli.

La condanna dei socialisti di Castellammare

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 21,10:

Stamane, dinanzi alla seconda sezione del Tribunale di guerra, si discusse la causa contro i socialisti di Castellammare Stabia. Gli imputati sono: Languella, studente in belle lettere; Formicola, legale; Fusco, scrivano; De Rosa, scrivano; Scognamiglio, consigliere comunale e professore in belle lettere. Sono imputati d'associazione a delinquere ed eccitamento alla guerra civile perchè erano in rapporto con i socialisti di Torre Annunziata e facevano propaganda di principii sovversivi tra le masse a Castellammare.

I rapporti della Questura li dipingono come rivoltosi; gl'imputati protestano. Il tenente Medici fa un'animata difesa.

Alle ore 19,30 il Tribunale pronunzia la sentenza, condannando il Languella ad un anno di reclusione e a L. 300 di multa; il Formicola a sei mesi di detenzione e a L. 300 di multa; lo Scognamiglio a sei mesi di reclusione e a L. 200 di multa; il Fusco e De Rosa a sei mesi di detenzione e a L. 100 di multa.

Il cinquantenario dell'insurrezione di Vicenza.

Vicenza, 10 (*Stefani*). — Solenne, entusiastico è il modo con cui oggi Vicenza festeggia il cinquantesimo anniversario della giornata del 10 giugno 1848. Fu portata la bandiera di Venezia, applauditissima.

Alla commemorazione fattasi al teatro Olimpico parlarono il sindaco Pasini, il cav. Cicuto, Paolo Lioy ed Antonio Fogazzaro fra continue ed interessanti acclamazioni al Re, all'Italia ed all'Unità nazionale.

Vi fu banchetto, a cui erano invitati i sindaci delle città che invierono, nel 1848, i Corpi che parteciparono alla battaglia.

Parlarono i sindaci di Vicenza e di Venezia, il senatore Lampertico pel Senato, il deputato Tonioli per la Camera, Colotti e Parodi, rappresentanti di Treviso e di Padova. Vi assistevano pure i rappresentanti di Faenza, Pesaro, Ravenna ed altre città. Alle ore 17,30 un corteo imponente si recò sul monte Berico colle bandiere di Vicenza e di Venezia fra immensa folla. Grandissimo entusiasmo.

I funerali del senatore Ceneri.

Bologna, 10 (*Stefani*). — Nel pomeriggio ebbero luogo i funerali di Ceneri, che riuscirono imponentissimi. Vi parteciparono le guardie municipali, quattro compagnie di truppa con Musica, le Autorità civili e militari, l'ufficialità, la scolaresca e moltissime Associazioni. La salma era collocata sopra un carro ornato di palme. Numerosissime corone erano trasportate su carri e carrozze precedenti e seguenti la salma. Vi era immensa folla lungo il percorso. I negozi erano chiusi in segno di lutto. Si pronunziarono varii discorsi.

Ancora il furto al Tribunale di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 18,30:

Continuano attivamente le indagini sulla Questura per la scoperta degli autori dell'ingente furto commesso nei locali della Cancelleria del Tribunale.

E' da notarsi che alcuni mesi addietro, ladri notturni, rimasti ignoti, manomisero i cassetti esistenti negli uffici degli uscieri, appropriandosi parecchie centinaia di lire e che per arrivare in Tribunale bisogna attraversare l'atrio di palazzo ducale, dove è il Corpo di guardia della Questura, sulla cui porta vigila costantemente giorno e notte una sentinella!...

Gli arrestati per sospetto sono già dodici, fra cui tre donne.

Ieri e stamane eseguironsi perquisizioni, delle quali ignora, fino al momento in cui telegrafo, il risultato, la Questura limitandosi ad affermare che spera d'essere sulle traccie dei ladri.

Il colloquio d'un giornalista liberale col cardinale Ferrari.

Il direttore della *Sera* di Milano fu ricevuto dal cardinale Ferrari, cui era stato presentato da un amico, intermediario della visita. San Eminenza aveva evidentemente accolta volentieri questa occasione di difendersi dalle accuse che gli vengono mosse.

Il discorso cadde naturalmente sin da principio sulla disgraziata partenza del cardinale da Milano nei giorni del tracollonio. Monsignore affermò che assolutamente egli partì il sabato nella piena e sincera credenza di trattare d'uno dei soliti scioperi, aggravato sì dal contegno troppo tenace degli scioperanti, tanto che la truppa aveva dovuto far uso delle armi, ma nulla, a sua notizia, che accennasse alla possibilità di una rivolta sanguinosa.

— Vuole — disse egli — che se io avessi preveduto quello che avvenne o fossi stato altrimenti informato, avessi con il mio contegno sfidato i commenti sfavorevoli e le giuste censure della città e del mio popolo? Il mio sarebbe stato un atto di inconsulta audacia, un proposito deliberato di allontanarmi l'animo della popolazione e provocare sopra di me dei provvedimenti.

Del resto egli crede che se fosse stato a Milano, se avrebbero tratto partito di accusarlo in qualche altra guisa. Il *Times*, infatti, non esitò ad attribuirgli la responsabilità di sicastere dei rivoltosi, tanto che il cardinale Vaughan ne lo avvisò premurosamente e l'incaricò di distruggere, in Inghilterra, la calunniosa voce.

Il cardinale si dichiara antisocialista per principii e per dovere del suo ministero. Si trovò a dover combattere il socialismo nei suoi pellegrinaggi attraverso la diocesi una volta, perfino, venne interrotto e rimbeccato in chiesa da un socialista, al quale egli rispose confondendolo.

Monsignore soggiunse d'aver cercato di mantener sempre buoni rapporti con le Autorità civile e militare, e che ha la coscienza di non aver fatto nulla, scientemente, per alterarli.

Ricordò le cordiali relazioni avute con ufficiali dell'esercito, particolarmente a Gallarate. Si augurò che cessi un funesto dissidio da tutti deplorato, e si dichiarò fautore di un accordo fra la potestà religiosa e la civile, necessario al bene di tutti.

— Ma non crede, vostra eminenza, che l'opera degli intransigenti sia oltremodo funesta alla religione?

— Faccio osservare che quando si parla d'intransigenza c'è da tener presente che tante volte sono più intransigenti gli accusatori che gli accusati. Tuttavia non nego che vi possano essere delle teste calde, dei giovani bollenti anche fra noi, i quali esagerano e provocano delle animosità inutili. Però non possiamo essere ritenuti ragionevolmente responsabili nè dell'aberrazione di pochi.

— Eppure, eminenza, sotto la vostra alta protezione si è potuto, nell'ultimo Congresso cattolico, insultare il grido, fra gli applausi e l'agitar dei berretti studenteschi, di *Sempre indietro Savoia!*

— Nego che me presente, si sia insultato quel grido anzi di quel grido non ne seppi mai nulla; l'avrei certamente riprovato, perchè non corrispondo nè alle mie convinzioni, nè al mio dovere di rispetto alle Autorità costituite.

— E fra vostra eminenza ed il commissario regio a che ne siamo ora?

— Che vuole? Io venni il mercoledì a Milano e mandai ad avvisare che sarei andato a fare una visita al commissario regio. Mi si rispose che se era una visita d'indole privata n'ero dispensato e mi si ringraziava; se avessi avuto comunicazioni importanti da fare sarei stato ricevuto il giorno dopo. Le comunicazioni non ne avevo, perciò tutto è rimasto lì.

— E non è possibile che una volta chiarita la situazione delle Associazioni cattoliche e messe queste sopra una via corretta ed ispettabile, il desiderio di un accordo da vostra eminenza nutrito si realizzi?

— Io non desidero di meglio, ed è chiaro che a combattere le reo tendenze dei partiti, i quali attentano all'ordine costituito, alla società, alla famiglia, l'opera della religione è necessaria.

Legato patriottico al Museo del Risorgimento nazionale di Milano.

Milano, 9 giugno.

Nel novembre dello scorso anno moriva qui l'egregia signora Marzia Campomenosi vedova del patriota, medico di Garibaldi, Prandina, rimaritata al signor Juglaris, e nel suo testamento donava al detto Museo l'*album* dei Mille di Marsala e una cassa cesellata, dono delle signore lombarde al dott. Prandina.

Con nobile pensiero il signor Juglaris predetto, nostro cittadino ed esimio artista, di sua spontanea volontà unisce al legato un medaglione con medaglie e decorazioni, già appartenute al dottor Prandina; un *album*, dono della famiglia Bronzetti allo stesso; una lucerna antica con orologio, già appartenuta a Carlo Pattaroni; diverse altre medaglie e i ritratti di Garibaldi, Cairoli, Mazzini e Prandina in grandi quadri.

Delegati del ritiro di tutti gli indicati oggetti furono i signori Carlo Vismarchi del Municipio di Milano e Giuseppe Negri di Torino, del carrello del materiale della Mediterranea.

FRA SPAGNA E STATI UNITI

Come fu affondato il *Terror*.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 12,5:

Ecco i particolari che dà il *New-York Herald* circa il preteso affondamento della contro-torpediniera spagnuola *Terror*. Questa, si trovava, nei giorni scorsi, alla Martinica, donde si recò a Porto Rico. Sembra ora che tentasse d'unirsi alla squadra dell'ammiraglio Cervera, a Santiago di Cuba. Era giunta nella notte di lunedì scorso a tre miglia da questo porto, quando le si intravide, al chiaro della luna.

Allora i riflettori elettrici del *New Orleans* lo rivelarono in pieno: le navi *New-York*, *Marblehead*, *Brooklin* e *Oregon* si misero nel dargli la caccia.

Il *Terror*, a tutto vapore, continuava ad avanzarsi verso il porto, e più volte schivò la luce dei riflettori. Le alture del castello Morro nascosero nuovamente il suo corso, e così potè fare due altre miglia. L'incrociatore *New York* gli era peraltro dinanzi, a quasi cento metri di distanza: il *Marblehead* lo seguiva. Tutte le navi della squadra americana aprirono fuoco incessantemente sul *Terror*, che non rispondeva.

Finalmente una granata partita dai grossi cannoni dell'*Oregon* colpì il *Terror*, che affondò immediatamente.

Siccome però il corrispondente del *New York Herald* dice che non si trovano tracce, nè della torpediniera perduta, nè dei 67 uomini che ne costituivano l'equipaggio, così non è del tutto esclusa la possibilità che il *Terror* abbia potuto entrare sano e salvo nel porto di Santiago, favorito dalle tenebre notturne. Tale ipotesi verrebbe rafforzata dal fatto che finora nessun telegramma dell'ammiraglio Sampson conferma la notizia dell'affondamento.

Il *Terror* è una controtorpediniera costrutta a Clyde, in Iscozia, nel 1896; fila 28 nodi all'ora: è armata d'artiglieria e di due lanciatorpedini.

Gli informatori spagnuoli nel Canadà.

Il cavo di Santiago non è tagliato.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 10:

Sagasta smentisce che Carranza e Dubosc, già addetti alla Legazione spagnuola a Washington, siano stati arrestati nel Canadà.

Il cavo telegrafico di Santiago non è tagliato.

Le spese di guerra negli Stati Uniti.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 10:

La Camera dei rappresentanti ha approvato con voti 151 contro 107 la relazione del Governo circa i mezzi di fronteggiare le spese di guerra.

Rappresaglie contro i cittadini americani in Ispagna?

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 10:

Dicesi che se gli Stati Uniti continueranno a sequestrare le lettere dirette alla Spagna, questa minaccia di usare rappresaglie sui beni dei cittadini degli Stati Uniti residenti nel territorio spagnuolo.

Tensione fra Germania e Stati Uniti.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 10:

Il *Journal* ha da Washington che le rimostranze del Governo tedesco relativamente alle Isole Filippine sarebbero state male accolte. Le relazioni tra la Germania e gli Stati Uniti sarebbero meno cordiali.

L'intervento fra Spagna e Stati Uniti e le alleanze dell'Inghilterra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 10:

Camera dei Comuni. — Balfour dichiara che il Governo coglierà con piacere l'occasione di provocare la cessazione delle ostilità e l'apertura dei negoziati di pace fra Spagna e Stati Uniti; ma tale compito potrà intraprendersi soltanto se vi sarà la prospettiva di vedere bene accolte dalle due parti il passo che il Governo fosse per fare. Disgraziatamente non esistono ragioni sufficienti per credere all'esistenza di queste condizioni.

Dillke propone una riunione di cento lire sterline sull'assegno di Salisbury, come manifestazione di sfiducia per la politica estera del Governo. Dice che la politica estera del Governo raccoglie dovunque insuccessi. L'oratore sostiene l'impossibilità di un'alleanza cogli Stati Uniti e la Germania, e conclude dichiarando che l'Inghilterra deve fare assegnamento soltanto sulle proprie forze.

Le Potenze e la Monarchia spagnuola.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,25:

L'*Italie* dice che la voce che i Gabinetti europei siano alla vigilia di intervenire nel conflitto ispano-americano non ha il minimo fondamento. Aggiunge che manca un'occasione per tale intervento, nè le buone tradizioni diplomatiche consentono ai Gabinetti di prendere iniziative in affari che non li riguardano direttamente. « Ciò però — continua l'*Italie* — non vuol dire che l'Europa assista indifferente agli avvenimenti: anzi nelle alte sfere si nutrono serie apprensioni sulla sorte della Monarchia spagnuola. »

La nuova fase della guerra ispano-americana

Colla imminente partenza della squadra spagnuola, comandata dall'ammiraglio Camara, e che il ministro della marina si è recato ad ispezionare a Cadice, la guerra ispano-americana sta per entrare in una nuova fase. Finora la flotta della Spagna non ebbe parte diretta alle operazioni, che non si possono dire veri combattimenti navali quello che ebbe luogo a Cavite ed in cui i vecchi legni dell'ammiraglio Montijo furono distrutti senza nemmeno poter reagire, nè quelli che si succedono a Santiago de Cuba, senza che le navi di Cervera vi prendano parte attiva.

Ora, siccome non si può ragionevolmente immaginare che anche Camara vada a spiegare la propria strategia *imbottigliandosi* in fondo di qualche baia cubana, così si può presumere che le cose stiano per mutare di aspetto.

Dove si dirigerà la squadra del Camara? Gli è quanto non è stato detto; e ove lo si dicesse, si avrebbe piuttosto a credere il contrario di quanto si annuncia.

Se andrà alle Filippine, lo si saprà quasi subito, perchè è poco probabile che, invece di passare il Canale di Suez, vada a girare il Capo di Buona Speranza, allungando così il viaggio d'una ventina di giorni. Ad ogni modo, se si dirigerà a Manilla, ciò equivarrebbe al sacrificio della squadra di Cervera, la quale, non ricevendo aiuto, non potrà a lungo resistere agli sforzi combinati della flotta dell'ammiraglio Sampson, del Corpo americano di spedizione che sta per sbarcare a Cuba e degli insorti. D'altra parte, anche per la via più breve, Camara non potrebbe giungere alle Filippine in meno di 45 giorni, quando cioè non ci sarà più nulla da fare.

Più probabilmente, dunque, la squadra di Cadice farà rotta su Cuba. Quivi, o assalirà le navi americane a Santiago, permettendo a quelle di Cervera (se non saranno ancora state catturate) d'operare una sortita che può riescire, se bene organizzata, perchè Sampson sarebbe colto fra due fuochi, ovvero romperà il blocco di Avana, minaccierà alcuni porti degli Stati Uniti, costringendo così la squadra americana a lasciare Santiago per accorrere ove più urgente sia il pericolo. In tal caso, Cervera potrebbe riacquistare la sua libertà d'azione. Le navi spagnuole, più veloci delle americane, se bene dirette, potranno allora scansarle quando le trovino in maggior numero, assalirle quando siano in condizioni inferiori. Nemmeno questa tattica ha ormai grande probabilità di riescita, ma è quanto ancora resti a tentare.

Potrebbe anche darsi che, come annunciò un dispaccio dell'*Agenzia Stefani*, la flotta di Camara, giunta in alto mare, si dividesse in due squadre, l'una delle quali si dirigerebbe presumibilmente alle Filippine, l'altra alle Antille. E questa risoluzione, come la maggior parte di quelle che mirano a salvare capra e cavolo, sarebbe evidentemente la peggiore, chè le due squadre, così ridotte, non potrebbero più tener testa nè a Dewey, nè a Sampson.

Ma, appunto perchè la peggiore, questa ultima tattica ha molta probabilità d'essere seguita. Giacchè, in questa malaugurata guerra, sembra davvero che tutto congiuri contro gli spagnuoli: ma ciò più che dalla sproporzione delle forze, viene dall'intimo sentimento che della inutilità della lotta ha lo stesso Governo di Madrid e che rende le sue decisioni così tarde, infelici e tentennanti. Esso, al pari del partito liberale che lo appoggia, al pari delle classi dirigenti, della maggior parte degli uomini di Stato, dei generali, degli ammiragli, accettò la guerra per punto d'onore, per obbedire al sentimento nazionale ferito, e-sperato dalle pretese degli Stati Uniti. Ma non si faccia, in fondo, alcuna illusione sull'esito di questa lotta ineguale, in cui la potenza numerica, navale, finanziaria degli Stati Uniti veniva rafforzata dai grandi moti separatisti di Cuba e delle Filippine.

Tutti i personaggi politici e militari, in Ispagna, erano stati costretti ad affettare di credere alla possibilità di prolungare la resistenza, alline di non urtare troppo direttamente le masse, il cui spirito patriottico era esaltato da una stampa leggera ed avventata e da certe personalità, come il generale Woyler e Romero Robledo. La necessità di mantenere l'ordine in Ispagna, di salvare la Monarchia è anzi quella che spiega l'appoggio che momentaneamente prestano al Ministero liberale gli stessi conservatori.

Ma pur troppo si vedrà quanto prima se non si è riusciti a peggiorare anche la situazione interna, col pericoloso sistema adottato per salvarla.

Una nave marocchina catturata dai pirati del Riff.

Tangeri, 10 (*Stefani*). — Dicesi che il vapore *Sidi el Turki* appartenente al sultano sia stato catturato dai pirati riffani nella baia di Becoyas.

Disertori italiani in Isvizzera.

Ci scrivono da Chambéry (Savoia), 10 giugno:

Il — Pietro Longo e Giovanni Battista Negri, militari coscritti al 30° reggimento d'artiglieria di fortezza, furono qui fermati dai gendarmi francesi e trasferiti davanti l'ispettore di polizia. Interrogati, risposero che disertarono la bandiera italiana ed abbandonarono il loro Corpo reggiontato in Val d'Aosta perchè la vita del soldato era loro intollerabile.

Fecero preghiera di essere internati a Grenoble

Un dimenticato che nessuno osa ricordare

Nacque nella riviera Ligure, in quel bello e dolce suolo d'Italia, ove il sole maggiormente risplende e la natura nel completo sviluppo e sfolgorio delle sue bellezze si rispecchia nell'azzurro mare, era placido e sereno come il suo cielo, ed era irato in subita procella.

La gloriosa terra che diede i natali a Giuseppe Mazzini, ai fratelli Ruffini, ai Mameli, ai Morosini, ai Daudolo; che vide nascere Giuseppe Garibaldi e Nino Bixio, tutta una valorosa e forte schiera di martiri e di eroi del pensiero e dell'azione del risorgimento politico d'Italia, ha inoltre il vanto e l'onore di aver dato la vita a Pietro Sbarbaro, che la giustizia del tempo e degli uomini collocherà certamente fra i più grandi propugnatori del nostro risorgimento civile e morale, il quale rimane ancora da compiersi.

La natura e l'ambiente esercitano sempre una grande influenza sugli uomini di genio, la cui anima sensibilissima ne riceve tutte le impressioni e viene quindi modellandosi ad immagine degli elementi esterni che la circondano.

Così noi vediamo quei liguri arditi, nati sotto quel sorriso di cielo, adunare nel loro spirito la più soave dolcezza del cuore e semplicità di costumi, con la ferrea volontà del carattere che si spezza, ma non si piega: vera immagine di quei scogliari macigni che ora sono lacinti ed accarezzati dalle onde del mare ed ora furiosamente in lotta colle medesime.

Tale fu l'irrequieto e contristato spirito di Pietro Sbarbaro, dolce e terribile ad un tempo.

Nato nel 1838 a Savona da modesta famiglia, salì per sola virtù di studio, di intelletto e di lavoro ad investigare le ragioni delle leggi negli Atenei del Regno, ed a soli 26 anni già era libero docente di economia politica nell'Università di Pisa, dove, instancabile come fu sempre, trovava tempo a tutto: a tener conferenze, presiedere adunanze, scrivere articoli, soccorrere amici ammalati, dare in pochi giorni gli esami di tre anni di legge e stando qualche giorno senza mangiare per aiutare colleghi più poveri di lui.

Scrisse pure in questo periodo di tempo due opuscoli, l'uno sulle *Società di mutuo soccorso*, l'altro intitolato: *La Società operaia e la politica*, nel quale sostiene l'opinione che le Società di previdenza educatrice devono tenersi lontane dalla politica.

Dotato di precoce ingegno e di una straordinaria disposizione per gli studi, aveva però iniziata la sua carriera letteraria molto giovane: a 14 anni era in corrispondenza epistolare con Camillo Benso di Cavour, a 15 scriveva nella *Rivista Enciclopedica* di Giuseppe Lafarina, nel *Goffredo Mameli* di Tommaso Villa e nell'*Italia e Popolo* che si pubblicava a Genova; a 17 anni spiegava Dante dalla cattedra e stampò un libro sulle belle arti.

A 18 anni entrava nella vita politica, quale uno dei fondatori di quella *Società Nazionale* che tanto contribuì a far tacere i partiti per formare l'Italia, ed a 19 anni era già economista e sociologo di fama italiana, tanto che Nicolò Tommaseo proponeva gli studi del giovane savonese a modello del linguaggio che gli uomini di senno e di cuore dovrebbero sempre tenere agli operai; e già allora, in seguito ai discorsi pronunciati a Voghera e Vercelli, si era acquistato la fama di oratore facondo ed irruente.

Prima di laurearsi aveva inoltre già a Torino diretto l'*Espero*, scrivendo lui solo tutto il giornale.

Nel 1861 venne nominato regio professore di economia politica e di filosofia del diritto presso l'Università di Modena e salì sulla cattedra illustrata da Romagnosi, presentato ai giovani da quel dotto e studioso santo di Cantalio, che fu alla nostra memoria l'integro economista subalpino, il conte Giovanni Battista Michelini.

Anche quivi le lotte elettorali più vive, i Comizi più tempestosi lo ebbero oratore, presidente: e nel 1870 egli andò a Lerato a presiedere il Congresso dei liberi pensatori, lasciandosi dal ministro Correnti un anno di sospensione, e nel 1871 avendo presieduto un Comizio per protestare contro il macinato, venne dal Sella destituito.

Invece di scoraggiarsi, egli approfittò della libertà per mantenersi in corrispondenza cogli ingegni più colti e studiosi del suo tempo, fra i quali il professore al Collegio di Francia Edoardo Laboulaye, di cui ne scrisse poi una splendida biografia, che meriterebbe di essere presa in considerazione come libro di educazione per il popolo istruito: Guglielmo Gladstone, che sempre lo onorò della sua amicizia e della sua stima; Enrico Richard, deputato al Parlamento inglese, e molti altri illustri italiani e stranieri, che sarebbe lungo enumerare.

Propugnò inoltre in questo tempo la pace e l'arbitrato internazionale e pubblicò una fra le sue migliori opere, lodata dal senatore Tullo Massarani, e che s'intitola: *Sulle opinioni di Vincenzo Gioberti intorno all'economia politica ed al problema sociale.*

Pasquale Stanislao Mancini, amministratore dello Sbarbaro, lo insediò nuovamente nel 1875 sulla cattedra di filosofia del diritto e diritto amministrativo dell'Università di Macerata, ma anche colà, rivendicando la fama di Alberigo Gentili, precursore di Grozio, e prendendo parte troppo attiva alla lotta politica in favore di Antonio Oliva, sollevò tali scandali che dovette abbandonare Macerata.

Il ministro De Sanctis lo mandò all'Università di Napoli, ove diede delle magnifiche lezioni di scienza della pubblica amministrazione ed ebbe onori, applausi, amici.

Quivi, nel 1880, promosse un comizio per il disarmo simultaneo di tutte le Potenze e fu approvato un ordine del giorno che proclamava l'italianità di Trento, Trieste, Canton Ticino, Malta e Corsica, di quella Corsica di cui parlava nel delirio dell'agonia.

Da Napoli fu trasferito a Parma, da dove, in difesa di due studenti di Sassari, che egli non conosceva nè di nome nè di vista, espulsi da quell'Università secondo lui ingiustamente, mandò al ministro dell'istruzione pubblica un telegramma offensivo che fu la causa dell'ultima e definitiva sua destitu

irritato dalle patite ingiustizie, fra le quali non fu lieve quella di vedersi posposto nella carriera di professore ai altri certamente a lui molto inferiori per ingegno, studio e capacità, pensò lui, giusto, onesto ed incorruttibile, potersi erigere severo giudice dei suoi persecutori, ed armata solamente delle arrovellate arme sue ingegno e di quello sdegno che rese immortale l'ira al Ghibellin fuggiasco, gittò come un fulmine a Roma, ove dapprima cogli opuscoli mordenti e satirici: *Re Travicello, Regina e Luogotenente* e poscia colla famosa *Torche Cavaliar*, scritto con un'eloquenza meravigliosa, attaccò vivamente tutti gli uomini di governo di qual tempo e versò sui medesimi tutta l'amarezza e tutto lo sdegno di cui era ornata pinna l'anima sua, e che l'ultima misura presa a suo riguardo aveva fatto traboccare.

E flagellò a sangue la corruzione ed i vizi della moderna società, e poichè da sapiente filosofo condivideva l'opinione di Vincenzo Gioberti che gli uomini di governo devono anche essere virtuosi cittadini privati e che è una menzogna il volere distinguere l'uno dall'altro, si associò contro anche l'odio delle moderne Eroidadi, che certamente influirono sulla esagerata condanna che gli valse l'elezione a deputato del Collegio di Pavia.

Le ultime vicende e disgrazie della vita di Pietro Sbarbaro sono note all'universale, e perciò non è qui necessario discorrerne. Solamente faremo notare agli italiani che l'infelice profeta di Savona, per vendicarsi dell'immeritato carcere a cui venne condannato, raddoppiò gli sforzi del suo intelletto per lasciare ad essi in eredità il frutto del suo profondo studio e vasto sapere scrivendo nel dolore della solitudine per educare il popolo all'amore della patria e della virtù, opere che brillano di luce immortale e che un giorno verranno giustamente onorate, poichè la loro ignoranza costituisce in questo periodo di decadenza la prova ed il documento più sicuro che se si è fatta l'unità politica d'Italia, rimangono da farsi gl'italiani.

Era fatale destino che Pietro Sbarbaro, onorato e stimato da tutti gli artefici primi del risorgimento nazionale, da Cavour a Lanza, che felicemente si costituzero da Torino a Roma, dovesse poi essere condannato come un malfattore dagli imprevidenti uomini di governo che ci hanno condotti a naufragare sullo scoglio sul quale ci troviamo presentemente arenati.

Figlio spirituale di Giuseppe Mazzini e di Vincenzo Gioberti, Pietro Sbarbaro fu l'ultimo filosofo credente italiano che, dopo una vita affannosa e tempestosa quanto altre mai, tutta consacrata al trionfo dell'idealità ed al rinnovamento morale e civile della patria, alla quale lasciò in eredità il tesoro dei suoi studi, che si trovano raccolti in numeroso opere che non morranno, si spense poverissimo in Roma, fra l'universale indifferenza del popolo, che egli amò più di se stesso, e della borghesia, di cui sempre ne difese a viso aperto gli interessi legittimi: perfetta incarnazione della verità, onestà e giustizia, ormai bandite dal positivo ed utilitario nostro consorzio civile, educato al materialismo dal *demi-monde* scientifico e letterario.

Sono pochi anni che Pietro Sbarbaro è disceso nella tomba, e le sue ossa frementi amor di patria attendono ancora la giustizia degli uomini. Non sarebbe egli ora tempo opportuno di esaminare profondamente l'opera di quel bizzarro, ma potentissimo e fenomenale ingegno che primo e solo, come privato ed inerme cittadino, scese in campo a sfolgorare colla potenza formidabile della sua penna la corruzione ed il vizio sia dei potenti che degli umili?

Sono diversi anni, e prima e dopo la sua morte, che si tenta invano su pei giornali di riabilitare la fama di questo gigante del pensiero, che i suoi contemporanei, troppo da lui diversi, non vollero nè sentire nè comprendere, e per deriderlo trattarono da pazzo.

Si potrà ora tentare la prova con maggior fortuna? La riabilitazione morale, scientifica e letteraria di lui è opera altamente civile, che in questi difficili momenti si impone a quanti sta a cuore l'avvenire della nostra Italia, poichè se si comprende e si condivide il plauso tributato dal popolo a Felice Cavallotti per avere combattuta l'immoralità, non si può fare a meno di rammentare agli italiani che mentre Pietro Sbarbaro la precorse nel combattere la corruzione dei governanti, usò lo stesso peso e la stessa misura anche pei governati, combattendo strenuamente contro quei serpenti tentatori della democrazia che, spogliandola di ogni idealità, la spingono unicamente alla conquista di quella ironia che ha nome felicità corporea.

Se Pietro Sbarbaro ebbe grandi difetti, ebbe però più grandi virtù.

Senza quella potenza sovrumana di amare e di odiare, senza l'esagerata irritazione dovuta alla sua delicata e squisita sensibilità, egli non avrebbe certamente potuto essere un'anima fortemente sdegnosa, nè intuire e scrivere quelle ispirate opere che, come scrive il professore Angelo De Gubernatis, rimarranno alla nostra letteratura come esempio di stile e forma schiettamente italiana, di virile e robusto pensiero educatore al culto dell'ideale in tempi affeminati e corrotti dalla frivolezza e dall'adorazione del Dio dell'oro.

Immmerevoli sono le opere di Pietro Sbarbaro che meritano di sopravvivere.

Basti a noi qui, per amore di brevità, rammentare le ultime, scritte dolorando nel carcere e che per il loro valore scientifico e letterario sono più che sufficienti per far collocare Pietro Sbarbaro fra gli indimenticabili, fra gli immortali.

Tali opere sono: *Un fonditore di caratteri, La sapienza della vita, La mente di Leone XII ed il Genio dei tempi.*

Sarà opportuno oggigiorno, in cui tutti pretendono di essere professori della scienza più difficile quale è l'economia politica, qui riportare una parte della prefazione di quell'aureo libro che modestamente s'intitolava: *Un fonditore di caratteri* e che tutti gl'istruiti operai d'Italia dovrebbero aver letto.

L'autore, sempre colla mente e col cuore rivolto alla soluzione di quel problema che affatica tutte le elette intelligenze e che ha per fine il miglioramento delle condizioni economiche della classe operaia, così si esprime:

« Ho voluto con queste pagine e con lo « esempio di questa nobilissima vita di un « grande operaio francese contribuire, secondo « le ragioni di mia possibilità, alla formazione « di una robusta opinione pubblica che sia « ad un tempo mezzo inconcussibile della on« nipotenza dello Stato e di tutte le specie « di servitù alimentate dalla statolatria, su« perstizione dei tempi nostri, e ostile alle « utopie socialistiche o comunistiche che di« vertono la coscienza e offuscano l'intelli« genza delle classi lavoratrici, mentre il « primo errore domina particolarmente sulle « classi agiate e borghesi.

« I due spropositi massicci che io combatto « in questa, siccome in tutte le mie opere, « sobbalzano a prima giunta sembrino remotis« simi l'uno dall'altro, e per diametro opposti, « hanno non dimeno un'aria di famiglia, che « di leggieri si scopre considerando che tutti « e due concorrono a un identico resulta« mento e si risolvono nella stessa calamità « pubblica: la soppressione del diritto indivi« duale e la violazione più mostruosa e sa« crilega dell'umana libertà.

« Sacrilego lo chiamo ogni attentato alle « ragioni dell'individuo negli ordini economici « e nei rapporti giuridici, perchè l'individua« lità viene da Dio, è voluta da Lui nella « storica evoluzione della vita dell'umanità!

« A formare in Italia questa gagliarda opi« nione moderata, dichiaratamente tramontana « fra le utopie sociali e le preoccupazioni mi« storitarie, coraggio di Governi assoluti, me« glio dei lunghi ragionamenti astratti o delle « leggi, io credo efficacissima ed utilissima la « plastica autorità degli esempi buoni. I quali « simili a sè rendono la natura umana, che « è per se medesima inclinata alla imitazione « del bello e buono, come all'adorazione del « santo!

« La vita dei popoli si è sempre modellata « sull'esempio dei grandi. »

. . . . . .

« Non ci si venga ad accusare dunque, « che noi rimpolpiamo la *lingua del pregiudizio* « solo perchè a questo motto ascendente degli « operai, che è una frase, assegnata dai tempi, « del *progresso* vogliamo dare un indirizzo li« berale, spontaneo, ed autonomo, anzichè au« toritario, forzato e artificiale.

« Noi salire inevitabile, provvidenziale de« gli uomini dal lavoro, crediamo noi pure: e « se non crediamo nè utili, nè necessario, nè « legittimi certe forme di organizzazione eco« nomica, la ragione si è che le reputiamo più « atte a rallentarne il corso che ad accelerarne « lo svolgimento e il compimento degli umani « destini nell'ordine del lavoro.

« Il Mazzini mi ricordò, prima di morire, « che il grido contro i *barbari dell'interno*, pro« ferito da Guizot, non salvò la dinastia che « egli protteggeva, nè quell'ordinamento della « borghesia che si sognava, e che rovinò sotto « la brutale violenza del Bonaparte.

« La violenza del dittatore fu l'effetto ine« vitabile degli eccessi del socialismo e appunto « perchè non vagheggio per l'Italia quella san« guinosa e lurida prospettiva di un *colpo di Stato*, così cerco di preservare le classi ope« raie dagli errori che le renderanno inevita« bile, se non studiamo e provvediamo in tem« po a scansarlo, avviando l'opinione popolare « e le aspirazioni delle moltitudini per i sen« tieri della individuale libertà. »

« L'operaio oggi, colla coscienza dei suoi « diritti e delle sue forze, oggi che ha per sè i *grandi battaglioni* non cui si riportano « le vittorie, divenuto arbitro delli Stati de« mocratici, col suffragio, è come l'Ercole « della Mitologia classica, posto in faccia ad « un bivio. L'*utopia*, col fascino delle sue « seduzioni e col *miraggio* delle sue chime« riche speranze, gli addita le vie della vio« lenza per giungere ad un ordine di cose « che sarebbe il sepolcro di ogni individuale « libertà, e quindi di ogni grandezza umana. « L'*Economia Politica*, colle tavole della « legge dell'istoria, senza adularlo, ma col« l'austera parola della sperianza e della in« duzione, rinnovatrici dello scibile umano, « lo invita ad emanciparsi dalla miseria e « dall'ignoranza col miracolo quotidiano del « *lavoro* e della *buona volontà*, innalzato a « potenza infinita mercè i provvidi congegni « dell'*associazione spontanea*.

« Franklin in America, Alessandro Rossi « in Italia, Labouläye in Francia, ecco i mo« delli teorici, ma concreti del possibile in« nalzamento dell'operaio! »

E dove trovare un libro di maggiore attualità pei governati e governanti e che più giova ora ricordare!

Tommaseo Alfonso.

La vita che si vive

Cose americane.

Narrano i giornali americani che una quarantina di signorine si sono recate, il mese scorso, alla sede del Municipio di New-York e domandarono al sindaco, signor Van Wyck, un'udienza, per congratularsi, dissero, della sua elevazione alla prima magistratura cittadina.

Lusingato di quella manifestazione di femminile simpatia, il sindaco si affrettò a ricevere le leggiadre e gentili visitatrici nel gran salone d'onore.

Ma è facile immaginare le proporzioni che dovette prendere il naso dell'egregio uomo quando udì dalla bocca di una delle visitatrici che esse erano venute non solo per rallegrarsi con lui della dignità conferitagli, ma, principalmente, per indurlo ad abbandonare il celibato.

La signorina incaricata dalle compagne di fare da interprete dei comuni sentimenti, numerò con eloquente parlantina tutti i danni del celibato e la necessità che ha principalmente un uomo pubblico di ammogliarsi.

— Nella vostra carriera, o signore, voi troverete, certo, molte amarezze, ma vi è dato di attenuarle con le dolcezze del matrimonio. Nessuno meglio di una donna potrà rasserenare la vostra fronte nei giorni tristi; nessuno meglio di una affezionata compagna potrà far risorgere nell'animo vostro intorbidato dalle lotte dal sindacato il raggio della gioia e della speranza. Noi siamo qui venute per insegnarvi la via che conduce alla fonte della vera felicità: seguite vostro onore approfittarne.

Dicono i giornali che, passato il primo momento di sorpresa, il sindaco si dimostrò grato alle sue gentili visitatrici del consiglio datogli e promise che avrebbe pensato a trarne vantaggio.

Nel congedarle, infine, strinse le mani a tutte lasciando in ognuna la speranza di sceglierla a consolatrice dei suoi futuri dolori sindacali.

***

Un piccione viaggiatore d'amore.

Il cronista mondano di un giornale di Berlino narra che una distinta e ricca signorina amava, riamata, un giovine distinto, ma povero.

Quando i genitori della signorina se ne accorsero, troncarono bruscamente il roseo idillio, mettendo fuori dell'uscio il damo galante e proibendo alla gentile donzella di uscire se non accompagnata da una serva-cerbero.

Non ostante però questa precauzione, i due giovani riuscirono a mantenere teso la corda del sentimento mediante le compiacenze di un piccione che il giovane aveva regalato tempo prima alla famiglia della signorina.

Però un brutto giorno — che poi diventò bello — il mezzano fu scoperto, ed il pinnuto pronaceino venne sorpreso nell'esercizio delle sue funzioni con un bigliettino così toccante che i genitori ne furono così commossi che acconsentirono alle sospirate nozze.

Ed ora gli sposi guardano beatamente negli occhi, assaporando il profumo del loro amore.

Il piccione, intanto, divenuto il favorito del due felici, riunisce la lieta coppia, contento dell'opera sua.

***

La penultima.

In società.

— Che deuil stupendi ha quella signora
— Grazie del complimento.
— Che cosa c'entra lei?
— Sono io che le ho fatto la dentiera.

***

L'ultima.

Stupidini va a fare una gita in comitiva e a dorso di asini.

Il paziente animale trotta allegramente, così che Stupidini scivola, a poco a poco, sul collo del contradello e, arrivato alla testa, grida spaventato:

— Datemi un altro asino, perchè questo l'ho quasi finito.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Prato.
Per oggi: Sciarada.

Per avanti del *prima*
Al cantanti *dieci* in scherzo,
Son parenti *nibbi* e *terzo*.
Sui capelli la *totale*
E' *rivium* che fa il giornale.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un busto in marmo di G. Donizetti eseguito dal Canova.

BERGAMO, 9. — La scultore milanese F. Resteli era precessore d'un busto al naturale, in marmo, del maestro Donizetti, uno degli ultimi lavori del celebre scultore Canova, e lo dono alla Congregazione di carità di Bergamo.

A comprovare la provenienza del busto, il Restelli scrive:

« Canova era amico dell'egregio inclusore L. Manfredini. I due amici s'incontrarono a Milano in una adunanza di personaggi illustri, riunesi nel 1819, tra i quali si trovava l'illustre maestro G. S. Mayr, in compagnia dell'allievo G. Donizetti, che da Mayr venne presentato all'adunanza, presentendolo nel giovine bergamasco un futuro maestro eccellente. Canova, l'invitò a casa sua, ove lo trattenne ospite per più giorni.

« Si ritiene che Canova in quel frattempo abbia fatto uno schizzo-ritratto di Donizetti, e che l'busto dopo alcun tempo mandato il busto all'amico, come ricordo di cortesia.

« Al signor Restelli pervenne il busto di Donizetti in concambio d'altro lavoro che egli ebbe ad eseguire e regalare alla famiglia Manfredini, in memoria del di lui zio Giovanni Manfredini, figlio dell'amico di Canova. »

Schiacciato da un masso di marmo.

CARRARA, 9. — Mentre l'operaio Colombo Isidoro, cinquantenne, addetto alla escheria dei fratelli Fabbricotti, faceva, con alcuni compagni di lavoro, scorrere sopra due carri un blocco di marmo per mandarlo sotto al telaio, il blocco, per mancanza di equilibrio, cadette da una parte, e schiacciò il povero Colombo, che poco dopo moriva all'ospedale.

400,000 lire per una scuola di commercio.

MILANO, 10. — Fu annunciato nel marzo scorso come il cav. Ferdinando Bocconi, volendo, nella ricorrenza del secondo anniversario della battaglia di Adua e perchè anche della scomparsa del suo amatissimo figlio Luigi, onorare la memoria coll'istituzione in Milano di un'opera di pubblica beneficenza da dedicarsi al di lui nome, aveva destinato a tale scopo la somma di 200,000 lire.

Si avvantaggiò gli studi opportuni affinchè la scelta avesse a cadere su quel progetto che meglio di ogni altro possa rispondere ad un bisogno veramente sentito e possa produrre vantaggi reali.

Ora si annuncia che il cav. F. Bocconi ha scritto all'onorevole prof. Colombo, successo al senatore Brioschi nella direzione del Consorzio degli Istituti per l'insegnamento superiore in Milano, informando che destina una cospicua somma, — 400,0 o lire, secondo l'informa, — per la fondazione d'una scuola superiore di commercio.

Sepolto da una frana.

PADOVA, 9. — A Montericco, nella cava del dottor cav. Centanini, mentre certo Facco Luigi, quarantenne, attendeva al lavoro, si staccò dall'altezza di sei metri una grossa frana, che seppellì il disgraziato operaio.

Levato dalle macerie da alcune persone sono accorse alle grida del fratello presente, fu portato all'ospedale, dove quel chirurgo riscontrò sul povero tutte lesioni e la rottura della colonna vertebrale.

Un'ora dopo, fra atroci dolori, spirava, lasciando nella desolazione la moglie e tre figli.

Bestiame ucciso per vendetta.

SASSARI, 8. — Nelle campagne di Bonorva furono uccisi, a sfogo di vendetta, molti capi di bestiame grosso, di proprietà del cav. Giuseppe Manai, consigliere delegato presso la Prefettura di Forlì.

Nel mese di maggio il Manai si trovava in Sardegna in permesso, e durante la sua dimora in Bonorva aveva ricevuto una lettera minatoria, con la quale gli si minacciava l'uccisione del suo bestiame se non avesse consegnato una determinata somma.

Il cavaliere Manai consegnò la lettera al brigadiere dei carabinieri e non mandò la somma richiestagli.

Un commovente dramma nel lago.

VITERBO, 9. — Iersera il pescatore Benedetti Sergio, d'anni 17, per raggiungere la sua barca distaccatasi dalla riva, circa 50 metri, nel lago di Vico, si gettava in acqua, ma fu travolto dalle onde.

Alle di lui grida straziami accorreva il proprio padre, che, benchè vestito, si gettava in acqua per potergli prestare aiuto, ma inutilmente.

Anche egli stava per annegare, quando sopraggiungeva un altro di lui figlio Giacinto ed altri, che lo trassero a salvamento.

Fu potuto estrarre anche Giorgio, ma era già cadavere.

La miracolosa comparsa della Madonna a Quiliano.

Scrivono da Quiliano (Savona), 8:

Il paese è tutto sossopra per la notizia divulgatasi in un baleno della comparsa della Madonna ad una contadinella di questi luoghi.

Raccontasi che nelle ore antimeridiane di un giorno della scorsa settimana, trovandosi una giovinetta contadina, certa Clotilde Scarrone, di Andrea, d'anni 15, a raccogliere erba in vicinanza della fiumana, nella regione detta ai Casini, vide ad un tratto scendere presso di lei, avvolta in una bianca nube, la figura della Madonna, vestita con abito bianco e col manto celeste in capo, posarsi con i piedi nudi su di una grossa pietra e a lei rivolta così favellare:

« Mia cara bambina, va a casa, e di' ai tuoi parenti e a tutti quei di Quiliano che facciano penitenza e che vadano in processione al Santuario, perchè grande è la collera di mio figlio.

« Di' loro che preghino e forse riusciranno a scongiurare il terribile terremoto, che dovrà quanto prima distruggerli tutti.

« Ma temo che sia troppo tardi. Va, affrettati, e ritorna qui alle 6. »

E la contadinella, tutta sbalordita e commossa, proprio come il beato Antonio sulle sponde del Lethmbro, andò a casa e raccontò ai parenti la visione avuta e disse dell'appuntamento datole dalla Madonna.

All'ora indicata, la giovinetta, accompagnata da altre contadinelle e dai parenti, fu presso all'appuntamento, ed appena avvicinata al luogo, eccola impallidire e gridare improvvisamente agli astanti, che nulla vedevano e nulla udivano, malgrado spalancassero gli occhi e tendessero gli orecchi:

— Ecco la Madonna, ecco la Madonna; state a sentire che cosa dice:

« Popolo di Quiliano!

« Ti raccomando di far penitenza e di pregare perchè mio figlio è in collera e vuol mandare un grande castigo; andate in processione e pentitevi dei vostri peccati.

« E tu che sei buona domandami la grazia che desideri. »

« — Madonna Santissima, fatemi guarire un mio fratello, tutto storpio, che non può camminare.

« — Sarai esaudita. Ora vattene e prega. Arrivederci lunedì. »

L'emozione, il terrore di quella povera villanella e dei villici all'udire per bocca della giovinetta le parole della Madonna non ebbero più limiti.

Si gittarono a terra in ginocchio e cominciarono a battersi il petto gridando: « Miracolo! Miracolo! »

Alla seconda apparizione, la Madonna disse:

« — Sei venuta? — brava figliuola.

« — Vi ringrazio, Madonna, della grazia che avete fatta a mio fratello; da una gamba comincia a camminare meglio, ma dall'altra zoppica ancora. Non potreste fargli la grazia intiera? »

« — Ora non posso, mia cara.

« — Sia lodato il nome di Gesù e di Maria! Che cosa debbo fare ora?

« — Di' ai quilianesi che facciano penitenza, che vadano al Santuario di Savona e che fabbrichino una cappella su questo sasso. »

E domenica, 12, i buoni quilianesi si recheranno in massa al Santuario e vi accompagneranno a fianco del buon parroco la giovinetta, vestita in abito bianco e manto celeste, salmodiando e recitando la litania della Vergine, a capo scoperto ed a piedi scalzi.

Giunti colà, dicesi che rinchiuderanno la povera visionaria nel Santuario per provare se verrà liberata dalla Madonna.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con *la fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

9 giugno, (Ritardato). — **Concerto Rosenthal.** Per cura della Società del quartetto, ieri sera nella bella sala del Teatro Municipale il concerto del celebre pianista M. Rosenthal.

Il pubblico non era troppo numeroso, ma in compenso composto del fior fiore della nostra cittadinanza.

Il rinomato artista che ha veramente stupefatto l'uditorio ne fu entusiasmato.

Applauditissimi pure furono i pezzi eseguiti dal quartetto, composto dai professori F. Manissi, C. Ferrari e signori C. Canziano e F. Casnati.

CUNEO.

10 giugno, (ritard.). — **Disgrazia.** — In regione Monastero di Bronero, mentre il ragazzo Villata Michele, d'anni 8, stava a ghiaccia di alcune lavine passanti giù di una ripa, improvvisamente posto un piede in fallo, scivolava nel sottostante torrente Maira, travolto dalle correnti, che di questi giorni è impetuoso per la grande neve che ogni giorno si riduce alle montagne, e perciò annegato ed il suo cadavere non fu peranco rinvenuto.

SALUZZO.

10 giugno, (Mane). — **Per l'Esposizione scolastica di Torino.** — La Compagnia generale delle tramvie a vapore piemontesi, alla cui direzione sta l'egregio cav. ing. Garbarino, cede lodevolmente l'accorrenza di distanza a codesta Mostra scolastica, stabilendo treni straordinari di andata e ritorno per Torino, ed in particolare da tutti i punti della rete, in questi ultimi giorni straordinari di apertura della Mostra oltre a 1 o 2 viaggiatori, ed al massimo da 3 a 4, di andata e ritorno, vale a dire al prezzo di L. 0 01 per ogni chilometro di percorrenza.

Sappiamo che essa è disposta ad attivare altri treni da qualsiasi punto della rete non alla condizione che siano almeno 60 i viaggiatori, che decidano avvalersene la Società operaia di Mutuo soccorso di Saluzzo, la quale pure abbia deciso recarsi prossimamente a Torino, ed in questa occasione visiti la Esposizione scolastica, frequentata sovratutto dagli operai. Comitati per raccogliere gli adesionisti.

E' bene avvertire che i biglietti sono valevoli per cinque giorni, danno facoltà di servirsi pel ritorno di qualunque treno ordinario durante detto periodo di tempo, senza dubbio, una considerazione per cui dobbiamo essere grati alla direzione della Società tramviaria.

VERCELLI.

10 giugno, (sera). — **Omicidio.** — Verso le due di questa notte, in via San Michele, certo Lavagno Antonio detto Antonio, calzolaio, il quale si trovava insieme ad altri due popolani, Debiaggi Pietro e un altro sconosciuto, venne a diverbio col macchinista Giordano Cirillo, di anni 27, un pezzo d'uomo forte e robusto, il quale pare abbia dovuto avere la peggio nell'alterco. Quello che sia avvenuto in quei pochi preziosissimi non si sa, ma è un fatto che sull'acciottolato si notano abbondanti macchie di sangue, il che rivelerebbe che il diverbio sia stato già allora cruento. Ad oggi nulto, esso non dà.

Dalle assunte informazioni risulterebbe all'Autorità che il Lavagno, dopo questa prima rissa, sia corso a casa, si sia cambiato di calzoni e camicia, ed uscendo di nuovo subito raggiunse il giovanotto in via Balbo, dove la tragedia ebbe il suo sanguinoso epilogo.

Infatti verso le 2 e mezza, il giovanotto fu trovato a terra già cadavere, con lurido di sangue perduto sul volto da essere irriconoscibile. Sulle ciglia lo avevano colpito, di cui due gravissime al collo ed al ventre, e per terra fu trovato un coltello da calzolaio con la punta spezzata e sporco di sangue. Ha il grave sospetto contro il Lavagno.

Furono sul luogo il delegato Vicco, i carabinieri seppo. Vallino, castabili ed altri agenti, e poi il pretore dottor Verona, il giudice istruttore avv. Nasi, il dottor Alaria, e dopo le constatazioni di legge la salma fu portata al deposito.

Intanto si procedette all'arresto del Lavagno, in casa sua, e di tale spesta che abbia con lui, il quale sembra pero innocente. Si arrestarono pure altri che furono nella notte col Giordano e col Lavagno, il debiaggi e pero imitante.

Una bambina avvelenata. — Una bambina di tre anni, dalo corpo Margherita, abitante in una casetta del suburbio, trovandosi in casa sola con una sorellina, si mettevan in bocca dei fiammiferi da cucina, sentendoli dolci. Il succhio, quando cominciano i patimenti, gli effetti venefici del fosforo si manifestarono con violenza, e la povera piccina, portata all'ospedale, un'ora e mezza dopo soccombeva.

Una bambina salvata. — Questa mattina l'operaio Morgari, dell'officina Locatelli, sentiva che una bambina era caduta nel cavo che dà la forza motrice all'officina stessa, ed si gettava vestito coraggiosamente a trarla da certa morte.

Una gravissima disgrazia.

Alessandria, 10 giugno.

(Ritardato) — Oggi, verso le ore 16, il capomastro Clerico Giuseppe, di anni 35, era intento a togliere la vecchia pietra d'un balcone del palazzo Benedetti, in via Dante, per sostituirla con un'altra di granito.

Assisteva il Clerico un suo garzone quindicenne: la pietra, legata con grosse funi stava per essere calata, quando, ad un tratto, si spezzò e cadde a terra, trascinando con sè il capomastro, il garzone fu presto ad afferrarsi ad una trave e fu salvo.

Il Clerico, invece, venne ricevuto in uno stato orribile: colpito alle gambe, al petto, alla testa da grossi pezzi di pietra, fu portato all'ospedale in pericolo di vita.

In questo stato dovette subire l'amputazione d'una gamba. I medici però disperano di salvarlo.

SPORT

Le corse dei cavalli a Torino.

6ª giornata - 12 giugno.

Iscrizioni e previsioni.

I. **Premio del risento** (Corsa a vendere). — L. 1500 per cavalli d'anni 3 ed oltre d'ogni paese. Entrata: L. 50. Sulle entrate L. 200 al secondo e L. 100 al terzo.

Il vincitore sarà messo all'incanto subito dopo la corsa. Tutti i cavalli a vendere per L. 3000. — Distanza m. 1700 circa.

Inscritti: *Lady Fred* (L. 3000, kg. 60, Maiden), del signor Berardi; *Mongrana* (L. 3000, kg. 60, Plain), *Veronica* L. 3000, kg. 61, A. Rook), del signor Th. Rook; *Margherina* (L. 3000, kg. 61, Jarman), *Orphelina* (L. 1000, kg. 47, Hemmings), della Petite Ecurie; *Apollo* (L. 2000, kg. 54, Chaponay), *Aferit* (L. 2000, kg. 50, Baggot), del signor G. Rook; *Incrì* (L. 2000, kg. 61, Wright), del marchese Fiori.

Nostri favoriti *Mongrana* e *Orphelina*.

II. **Premio del Jockey-Club**. — L. 3000 date dal Jockey-Club, per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, di ogni paese importati in Italia prima del 1° maggio, oppure nati in Italia). Entrata: L. 200, metà *forfait*. Sull'entrata L. 700 al secondo, L. 300 al terzo. — Distanza 2100 metri circa.

Inscritti: *Jokohama* (kg. 45, Kenyon), del marchese Fiori; *Jula* (kg. 58, Horan), *Pamba* (kg. 48), di sir Rholand; *Warloo* (kg. 51, Plain), del cavalier Marsaglia; *Hereng* (kg. 61, Maiden), *Hirena* (kg. 50, Wright), *Marquita* (kg. 50, Goddard), della Razza di Carmignano; *Florence* (kg. 55), Hemmings), della Petite Ecurie.

Nostri favoriti: Razza di Carmignano e *Jokohama*.

III. **Gran corsa di siepi** *(handicap)*. — L. 5000 date dalla Società degli *Steeple-Chase* d'Italia, per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese, che abbiano corso in siepi prima della pubblicazione dei pesi. Entrata L. 200, *forfait* L. 100, e soltanto L. 50 se dichiarato venerdì, 10 giugno, alle ore 17. Sul premio, L. 1000 al secondo. Sulle entrate, meno una a fondo di corsa, L. 400 al terzo. — Distanza metri 4200 circa.

Inscritti: *Cassio* (kg. 70, Baggot), del barone Angelotti; *Hyacinthe* (kg. 75, Greawes), del cavaliere Ranucci; *Grappin* (kg. 68, proprietario), del signor Testa; *Miss Fofo* (kg. 65, Burns), del signor Dall'Acqua; *Gratis* (kg. 62, Phillips), del marchese Fiori.

Nostri favoriti: *Cassio* e *Miss Fofo*.

IV. **Premio degli Hunters** (Corsa piana per cavalli da caccia). — Lire 1000 per cavalli da caccia. Entrata L. 50, *forfait* L. 25. Sulle entrate L. 100 al secondo, L. 100 al terzo. — Distanza metri 3000 circa.

Inscritti: *Fabiani* (kg. 74, sig. Fattori), del cav. Ranucci; *Verbena* (kg. 73, proprietario), dell'ing. F. Simonetta; *Pace* (L. 3000, kg. 73, conte Siccardi), dell'avv. F. Milano; *Ivera* (kg. 70, proprietario), dell'ingegnere A. Dall'Acqua; *Eden* (L. 3000, kg. 67, sig. Tesio), della Petite Ecurie; *Ché Ché* (L. 2000, kg. 74), del ragioniere Voltz; *Montrose* (L. 3000, kg. 73, proprietario), del cal. L. Pugi; *Saint-Hélène* (kg. 71, proprietario del marchese Carraccilo); *Sabina* (L. 1500, kg. 68, proprietario) del march. Fiori.

Nostri favoriti *Fabiani* e *Ivera*.

V. **Premio di chiusura** *(steeple-chase a vendere)*. — L. 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese. Entrata L. 50, *forfait* L. 15. Sulle entrate, meno una a fondo di corsa, L. 200 al secondo e L. 100 al terzo. Il vincitore verrà messo all'incanto subito dopo la corsa. Distanza m. 3500 circa.

Inscritti: *Tarantino* (L. 3000, kg. 61, Micheletti), del march. Mirchi; *Noel's Maid* (L. 5000, kg. 73 1/2, Greawes), del cav. Ranucci; *Miss Fofo* (L. 5000, kg. 65, Burns), del signor Dall'Acqua; *Vasco* (kg. 73 1/2, Bartlett), del signor Giacometti; *Grappin* (L. 5000, kg. 73 1/2, proprietario), del signor Testa; *Grafis* (L. 5000, kg. 73 1/2, Phillips); *Jewel* (L. 2500, kg. 69 1/2, Hemmings), del marchese Fiori.

Probabilissimi, *Miss Fofo*, *Grappin*, e *Gratis* non correranno.

Nostri favoriti *Noel's Maid* e *Vasco*.

I biglietti per le corse dei cavalli.

Oggi, dopo le ore 14, incomincierà la vendita dei biglietti per le corse di domani, alla sede della Società, Galleria Subalpina.

Detta vendita sarà poi ripresa domani mattina alle ore 9 1/2, incominciando alle 13 al cancello del terreno delle corse.

Il primo Congresso bocciofilo e gara alle bocce.

Nei giorni 22, 23 e 24 giugno, alle 20 1/2, avranno luogo le sedute del Congresso bocciofilo, presso la Società *Il Drago*, via Avigliana, 2, Torino.

Il 24 giugno gara di campionato italiano, il 23 gara internazionale e il 2 luglio gara intersociale.

Premi complessivi L. 800.

Per schiarimenti rivolgersi al Comitato del I Congresso bocciofilo, via Avigliana, n. 2, Torino, od al capostazione della ferrovia Torino-Rivoli.

Le iscrizioni alle gare si chiudono col 20 giugno, funzionerà il totalizzatore.

20 giugno, ore 9. — Riunione degli uffici del Congresso. Alle ore 14 adunanza plenaria dei congressisti.

21 giugno, ore 12. — Grande pranzo dei congressisti ed Autorità.

Le Direzioni delle ferrovie concedono ai congressisti del ribasso del 50 al 50 0[0, e la validità del biglietto da 5 a 10 giorni secondo le distanze.

Grandi facilitazioni pei divertimenti, musei, ecc.

Termine perentorio per l'adesione il 18 corrente.

REATI E PENE

I diritti della toga.

(Corte d'Appello di Torino).

La Corte d'Appello di Torino ha pronunciato ieri la sentenza nella causa degli avvocati Gori e Kourad Silvio. La Corte applicò in via pregiudiziale il decreto ultimo di amnistia, dichiarando condannata la pena, senza entrare nel merito della causa.

La sentenza contro l'Associazione di malfattori.

(Tribunale Penale di Torino).

Nel silenzio profondo, dovuto alla trepidazione ed alla agonia, poichè si dubitava covern la sentenza, il presidente lesse irrattitna la grave condanna contro quei giovinastri associatisi per delinquere e le rispettive baldracche, nuove Erbi da strapazzo, che loro mescevano, tra salaci scherzi, il rubato vino.

E pere grave la giustizia sul capo ad alcuni, mentre per altri, più blandosi, come si sol dire, che infligi, riserbò mitezza e commiserazione.

Così: Bressi Enrico, capo della squadra scagnata, s'ebbe 13 anni, 4 mesi e 15 giorni di reclusione; Onoglia Luigi, 13 anni, 1 mese e 15 giorni; Canonico Filippo, 12 anni, 8 mesi e 10 giorni; Radaelli Giovanni, 10 anni, 4 mesi e 15 giorni; Barberis Angelo, anni 9, mesi 2; Fiannotti Maria, mesi 10 e giorni 15; e Porta Marietta, continuance, mesi 5 della stessa pena.

Alcuni di costoro avranno inoltre la loro reclusione da pochi mesi di segregazione cellulare, e, pel che avranno scontata la pena, saranno specialmente sorvegliati dalla pubblica sicurezza.

Il solo Luigi Brachetto fu assolto perchè non provata la sua colpevolezza, mentre Magnetti Luigi e Viana Achille, per essendo stati condannati ad 8 mesi e giorni 10, riebbero ieri sera la perduta libertà, mercè il carcere sofferto.

La tremenda sentenza, che apportava agli accusati quasi *65 anni di reclusione*, fece impallidire appena gli sciagurati; mentre i favoriti dalla buona sorte, forse per l'emozione della scampato pericolo, davano evidenti segni di gioia.

Vedemmo padri, madri e sorelle piangere, ed ora più straziante lo spettacolo dei poveri parenti, angustiati da sì grave iattura, che il cuore di quei pallidi giovinastri, che, con un sorriso sardonico, affrontando la mala sorte, rientravano nel carrozzone carcerario per seppellire la loro giovinezza nella fatale tomba dei vivi.

Presidente: Balbino; P. M.: Bertolino; Difesa: avvocati Goria-Gatti, Allievo, Nobersco, Bersano, Bellati, Greppi e Lattes.

La condanna del borsaiuolo di ieri.

Ieri, per direttissima, fu portato nell'aula IV il Tamburini Carlo, ed in breve discussione convinti i giudici avere egli affettivamente borseggiato il dott. Berbis del portafogli contenente 150 lire, lo condannarono a 8 mesi di reclusione.

L'imputato, dall'aspetto di galantuomo che non accusa per nulla la qualifica di abile borsaiuolo, contestò l'imputazione dicendo che il portafogli lo raccolse, come smarrito dal dottor Berbis, sulla piattaforma della tramvia, calmando, preso da dubbi di non essere creduto, a restituirlo al legittimo proprietario.

Ma il Tribunale, in vista della poco verosimiglianza del suo parlare, gli inflisse la pena che già abbiamo detto.

Difendeva il Tamburini l'avv. Mantelli.

Arti e Scienze

***Il Trovatore* al Balbo.** — Questa sera si riapre il teatro Balbo con spettacoli d'opera.

Bisogna però dire, ad onore del vero, che, nonostante la nessuna educazione di quelle buone bestie, tutte sono trattate pulitissime, l'loro cuoi, l loro peli sono stigliati a dovere, lucidi, quasi terzi, e invitano perfino alle carezze.

Un grandissimo contingente di buoi, tori, manzebe e vitelli lo ha dato quel maderalissimo agricoltore che fu il marchese Medici dalla sua grande tenuta della Mandria.

Egli espone una grande quantità di prodotti delle razze italiane di pianura, delle razze di montagna, fra cui un torello simpaticone e delle bionde e bianche e sentimentali vacche valdostane. I prodotti che egli espone della razza olandese, della razza bruna svizzera (Schwitz) sono bellissimi e fanno venir la voglia dell'acquisto di copiarli.

Nelle categorie delle razze italiane di pianura hanno presentato bellissimi prodotti i fratelli Metzger d'Asti, i fratelli Mana di Savigliano, Canavesio Michele di Volvera, Manara Giovanni d'Asti, il Benedetto Francesco di Racconigi con 20 bestie, il Falzetta Giovanni di Pancalieri, Sozzo Emanuele di Saluzzo, i fratelli Scarzella di Villarotto, Conelli De Prospari di Casalino (Novara), Gazelli-Bruno conte Paolo di Torino e l'Istituto Bonafous, che ha delle vacche nostrane, ma belle e di aspetto, direi, cittadino. Belle e pacifiche le vacche bianche dei fratelli Gilgo di Torino, quelle di Rosso Andrea di Vigone e quelle patriarcalmente biondo di razza reggiana del dottor Angelo Rossi di Villa Galda a Reggio Emilia.

Nella categoria delle razze di montagna, pittoresche per le loro macchie bianche e caffè, sono le vacche del capitano Bernardo Coda di Cossila, di Coda-Cup che presenta splendido razze di Oropa-Biella e quelle di Nicola Stefano di Sordevolo.

Numerosa e importante la mostra di Lalande Costerbosa March. G., di Parma, e assai pregiate — lo scrittore dice — quelle dell'avv. Giuseppe Clara, di Pancalieri, che ha altresì una copiosa mandria di razze Schwitz e incroci da latte.

Nelle razze estere emerge la copiosissima e interessante mostra del comm. Filippo Vignola (Tenuta di Morozzo). Chi conosce lo spirito studioso di questo gentiluomo dei campi non si meraviglierà certo del successo ottenuto con un metodo razionale dai suoi prodotti.

Sempre dal punto di vista della bellezza, mi piacciono le vacche a grandi macchie bionde-nere e bianche del fratelli Bresciano, di Savigliano, e nelle razze svizzere pezzate trovo bello il toro che il signor Cerino-Zegna, di Biella, espone con molti altri attimi animali.

Nella razza svizzera bruna, trovo assai belle le vacche e la giovenche del cav. Carlo Bonis, di Cerino-Zegna, dei fratelli Bresciano, quella del marchese Luigi Della Valle, quelle color lontra dell'avv. Ettore Alemello, quelle del signor Luigi Tenazi, di Pavia, e segnatamente quella numerosissima del conte Angelo Di Carvignasco, di Villanova d'Asti, il quale espone anche degli importanti prodotti di incroci da carne.

Per gli incroci da latte, sono magnifiche le vaccherelle del signor Prinetti, di Voghera, del signor Curel ragioniere Pier Uberto di San Donato e dei fratelli Jemina, di Mondovì.

Fra i buoi da lavoro che non lavorano affatto, adesso, senza aver l'aria di sanarsi, mi piacciono per la robustezza dei muscoli e del telaio quelli del sig. Paolo di Villanova d'Asti. (Incrocio Durham) del cav. De Benedetti, del fratello Metzger di Asti, del sig. Scribani.

Negli animali grassi che patriarcalmente fanno pompa di listoncini mi piacciono i vitelli dallo sguardo languidamente ingenuo del sig. Zanotti Battista di Torino, quelli del sig. Salomone, dell'Alomelle, le coppie di buoi di Del Soglio, quelle del sig. Rosso di Vigone; e per ultimo il fenomenale toro Durham del sig. Manara Giovanni di Asti.

Dire che tutta questa gente..... quadrupede s'ingrassa per far piacere al nostro stomaco!

I tori, i buoi, le vacche, come i più grossi, col buono portato via lo spazio maggiore; ma le pecore, le capre, i suini meritano pure le nostre simpatie.

Qui il posto d'onore va dato al più curioso degli animali della Mostra, ad un individuo rarissimo della sua specie, e bellissimo, cioè allo stambecco meticcio del barone Antonio Peccoz, di Gressoney. Bisogna vedere che corna! Grosse come il braccio di un gigante, dure come la roccia e lunghe almeno un metro e trenta, fanno una graziosa voluta e vengono con la punta a cadere fino al fianco del vivace e forte animale.

È questo stambecco la *Capra ibex* dei naturalisti: esso non vive che sul gruppo del Gran Paradiso, e la sua dinastia sarebbe sparita se Vittorio Emanuele non avesse riservato a se solo il diritto di ucciderne i membri. La sua agilità è proverbiale, sale sui ghiacciai o sui precipizi e, se cade dall'alto, la l'abilità di mettere avanti le corna e di non farsi male. Ecco un bel vantaggio delle corna. Quando si vede a un partito, attacca ferocemente il cacciatore. Questo stambecco è un giovanotto..... sui 10 anni, è figlio di una capra domestica, di cui ha lo sguardo dolce, e di uno stambecco puro sangue, di cui ha ereditato la..... coda.

Il bello si è ancora che questo enorme stambecco vive libero sulle alture di Gressoney la Trinité e vicino ai ghiacciai del Monte Rosa. Un becco domestico, che gli si è fatto amico, gli tiene compagnia e lo riconduce di tanto in tanto allo *chalet* di Court-Lys, dove i pastori del barone De Peccoz gli preparano un abbondante pasto di farina e sale.

Diamo uno sguardo, passando, ai robusti montoni bulloni dei Pavan Felice ed Antonio, di Torino, e del Pellandino, agli arieti, dalle corna rapricciose che involgono le orecchie, del Comizio Agrario di Chiusano, dell'Albergo Pietro di Torino, e dell'Istituto Bonafous, bestie assai interessanti per le..... pecore e bellissime.

Meravigliosi i suini. Ve ne ha uno del signor Alessio Biagio di Caramagna che pare una botte di grasso e pesa la bellezza di 350 chilogrammi! Nè meno notevoli sono quelli del sig. Bonetti o quelli del sig. Chiuso di Torino.

Quanto alla bontà di questi suini nulla da dire, ma quanto alla bellezza stavolta..... è cosa da..... porci se ne pieta e parlar d'altro.

La Mostra zootecnica è adesso integrata dalla Mostra dei cani, ma questi meriterebbero un cenno a parte.

Nel Giardino Reale inoltre si trovano due latterie in azione, una della Società « Separator, » l'altra la latteria modello dell'ing. A. Razzi e C. di Milano; esse sono perfezionate con macchine ed attrezzi assai ingegnosi. Vi è ancora una vendita di buon latte presso l'uscita per rinfrescarsi la gola, e vi è un chiosco per vendita di uccelli, fra cui alcuni — pare impossibile — ministeriali! Per esempio vi sono i Pavoncelli a L. 10 la coppia e i ministri d'America a L. 11 cadauno. L'America, come si vede, è sempre superiore all'Italia....

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 10 giugno:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 17,4 Massima + 21,2

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo poco sereno; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 6,8.

(Castello Medioevale):

Temperatura massima del giorno 10: + 20.7.
Id. minima della notte dal 9 al 10: + 16,8.

12 giugno — Il sole nasce a ore 4, minuti 13; tramonta alle ore 20, minuti 14.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI giugno (sera)

		9	10
Farine 12 80 — pel corrente	Fr.	65 50	67 50
» — per luglio	»	66 75	68 25
» — per agosto-settembre	»	58 75	59 50
» 4 mesi ultimi	»	58 50	59 50
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	30 25	30 25
» raffinato id.	»	102 25	103 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 87	31 75
» 3 4 mesi da ottobre	»	31 50	31 62
Mercato debole.			

LIVERPOOL giugno (sera)

		9	10
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani calmi — Egiziani. Sarete inoperose. — Domanda per il mercato in generale moderata.			
Vendite della giornata	balle N.	10,000	8,000
ai cui per la speculazione	» »	2,00	200
per la esportazione	» »	2,000	1,000
Importazioni	» »	3,000	7,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 33/64	3 1/2
per giugno-luglio	»	3 33/64	3 1/2
per agosto-settembre	»	3 33/64	3 1/2
per ottobre-novembre	»	3 31/64	3 31/64

La Carità del Sabato.

La sorgente della beneficenza è davvero continua e inesauribile in Torino.

In mezzo alle numerose e importanti sottoscrizioni di questi giorni, questa modesta *Carità del Sabato*, che non fa raccomandazioni, che si mantiene silenziosa, che non offre nemmeno il solletico della pubblicità e della notorietà ai suoi oblatori, continua l'opera sua inesorante, benefica: raccoglie da tutti i piccoli ruscelletti le somme grandi e piccine dei cuori generosi, solleva numero e miserie umane e porge consolazioni nuove non meno a chi dà che a chi riceve.

Dovrebbe qui la mano destra non sa quel che dà la sinistra; ma una correlte di simpatia e di riconoscenza passa dall'una all'altra, e il numero e la qualità dei beneficati dalla mano destra invaglia la mano sinistra ad essere pronta e misericordiosa.

E ogni occasione è buona: un ricordo pietoso, una ricorrenza solenne, un festino amicale si convertono nel crocifisso agli affitti ed ai bisogni.

Dolce fine d'ogni dolore e d'ogni gioia umana, la *Carità del Sabato* vive di essi e per essi, diciamo il conforto, la medicina, la speranza!

Oblazioni ricevute nella settimana.

In seguito al felice esito del grandioso negozio testè inaugurato nella chiesa del Sacro Cuore di Maria in Torino, il costruttore Carlo Vegezzi-Bossi volle aver ricordo tutto il suo personale della fabbrica a fraterno banchetto. Non si poteva in si lieta festa del lavoro dimenticare i poveri operai disoccupati e così nella offerta di ogni operaio si raccolse la somma di L. 17 50, che si accompagna a cortese preghiera e benemerita Direzione per la *Carità del Sabato*, perchè venga distribuita agli operai senza lavoro.

Ditta Carlo G. Vegezzi-Bossi.

Dagli studenti in legge signori Destefanis, Boratto e Giuggino, iniziatori nella Biellerata in onore del bibliofilo Talpone, di cui parlammo nel N. 161, riceviamo L. 8 05, residuo utile della somma sottoscritta per la geniale riunione, colla preghiera di devolverlo alla nostra *Carità del Sabato*.

A loro scarico i sopradetti studenti annunciano agli interessati che non raccolsero 87 lire e un spezzo 77 per la bicchierata e L. 1 25 per vetture e spese postali per invito ai professori e alla stampa, donde il residuo di L. 8 05 per la beneficenza.

Residuo di un banchetto L. 10 50 — Per l'anniversario della morte della cara sua consorte, T. S. L. — In omaggio del primo compleanno della nostra bimba Caterina, mandiamo L. 10 per la vedova e figli segnati col N. 3112, raccomandandoci alle preghiere di quei poverelli, Coniugi M. F. e C. — E. A. per l'anniversario della morte della sua adorata madre, L. 10 — X. per la vedova raccomandata sabato, L. 5 — Invio L. 5 con preghiera di rimettere a qualche povera madre di famiglia — Alla povera vedova segnata col N. 3102, sperando ella preghi per la prossima guarigione di una persona malata a me carissima, l'abbonata milanese L. 5 — N. N., per una grazia ricevuta e per una preghiera (al N. 3115), L. 5 — Provento di una sfilata di biglietti, L. 5 — Ad una famiglia raccomandata sabato, chiedendo la stessa una preghiera per ottenere la grazia supplicata. R. C. L. 2 — R. A. R. mandano L. 10 per la vedova raccomandata sabato, in contraccambio di una preghiera per il loro caro estinto — Per ritorno a Torino, omaggio di benevolenza alla tomba della madre. A. C. A., L. 5 — Ad una povera vedova anmalata, madre di famiglia. Per l'ammissione di una cara defunta 25 maggio, L. 5 — L. 10 ai suoi raccomandati perchè ottenga un sollievo per la sua povera mamma. N. N. — Una fiorentina, L. 5 — In occasione del pranzo offerto al neo-cavaliere dottor Cesare Bongiovanni, L. 10 50 — Per i poveri, B. G. 17. L. 2. — Totale L. 190 35.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 51 soccorsi per L. 129, di cui uno da L. 30, otto da L. 5, nove da L. 3, sedici da L. 2, venti da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 7 a decadenti, 10 a donne abbandonate dai mariti, 5 a disoccupati con famiglia, 5 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 17 a vedove, 9 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3098. — Una povera vedova tornata da lontani paesi con cinque bambini, priva di beni di fortuna, senza appoggio ed in gravi angustie. La poverella è per di più indisposta e non trova occupazione: versa quindi coi figliuoli nella più squallida miseria.

3099. — Un padre di famiglia di civile condizione, senza impiego, colla moglie inferma cronica e l'unica figlia quattordicenne ammalata, senza mezzi ed in critiche circostanze.

3100 — Una donna col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e due bambini (uno di 26 mesi, l'altro di 7), senza mezzi di sussistenza e sottoposta alle più dure privazioni.

3101 — Una vedova, di civile condizione, con quattro figli in tenera età, senza lavoro, sprovvista di mezzi ed in grave disagno, essendo anche minacciata di sfratto dal padrone di casa.

3102 — Una donna in *istato interessante*, sprovvista del necessario, avendo già tre bambini che abbisognano di un letto separato che essa non può provvedere, mancando assolutamente di mezzi.

3103 — Una donna abbandonata dal marito, che la lasciò con cinque figli, di cui il maggiore conta 11 anni, nella miseria.

Per le famiglie dei soldati

Congregazione di carità di Graveco, Spoa, L. 10 — Comune di Crissolo, 20 — Raccolte dal Comune di Tiglione, 97 40 — Comune di Crescentino, 100 — Raccolte dal Comune di Crescentino, 100 10 — Id. di Trinità, 34 50 — Id. di Donnas, 130 30 — Comune di Costanzana, 75 — Id. di Govone, 80 — Id. di Bronero, 70 — Id. di Bronero, 20 — Raccolte dal Comune di Montalero, 17 — Id. di Castelnuovole, 40 — Id. di Priolo, 11 — Id di La Morra, 85 10 — Concorso del Municipio di Torino, 5000 — Raccolte dal Comune di Avigliana, 40 — Id. di Battiglieri, 21 — Raccolte dal Comune di Mathi, 40 15 — Id. dal Comitato di Susa, 531 25 — Id. dal Comune di Ricaldo, 250 50 — Id. di Lanzo, 38 70 — Id. di Sanfront, 81 30 — Comune di Sanfront, 20 — Professore Pietro Raynori, 1.

Raccolte dal Comune di Foglizzo L. 66 25 — Idem dal Comitato di Pasquerio, 25 — Idem dal Comune di Arborio, 45 — Congregazione di carità di Casale, 200 — Comune di Marano, 21 — Raccolte dal Comune di Cavour, 261 21 — Municipio di Casale Monferrato, 100 — Ciglioni Goffredo, segretario comunale di Mango, 2 — Opere Pie di San Paolo, 1000 — Comune di Bibiana, 10 — Raccolte dal Comune di Bibiana, 139 — Idem dalla città di Possano, 62 lista I, 133 20 — Idem dal Comune di Annialto Dora, 52 50 — Comune di Bernezzo, 100 — Raccolte dal Comune di Cortemilia, 58 70 — Idem di Bagnasco, 50 — Città di Tortona, 200 — Raccolte dalla città di Tortona, 183 — Idem dal Comune di Verzuolo, 58 50 — Comune di Robassomero, 10 — Idem di Nichelino, 50 — Idem di Rosta, 20 — Raccolte dal Comune d'Avigliana, 7 — Comune di Giaglad, 5 — Raccolte dal Comune di Lerma, 30 — Idem di Sezzigliana, 45 10 — Idem di Volpedo, lst, dedotte a. 0 80 per tassa vaglia postale, netto 61 20 — Municipio e sindaco di Monteu Roero, 50.

Comune di Cumiana L. 50 — Raccolte dal Comune di Cumiana, 50 — Id. di Monte, 20 80 — Comune di Borgaretto, 34 — Raccolte dal Comune di Lombardore, 18 — Id. di Chirasco, 831 60 — Comune di Agnelengo, 16 — Raccolte dal Comune di Agnelengo, 14 60 — Id. di Pancalieri, 170 20 — Id. di Cafasse, 78 — Comune di Trofarello, 25 — Id. di Castelnuovo Nigrone, 70 — Raccolte dal Comune di Cavour, 28 50 — Id. di Garzigna, 23 10 — Comune di Sampeyre, 50 — Raccolte dal Comune di Sampeyre, 15 50 — Id. di Vestigné, 10 55 — Id. di Moncalvo, 22 10 — Id. di Lusaglia, 50 — Municipio di Carignano, 62 — Raccolte dal Municipio di Carignano, 152 70 — Comune di Cercenasco, 58 50 — Comune di Cruglisca, 21 — Id. di Piverone 10 — Raccolte dal Comune di Frassino, 78, deduzione di L. 1 l'importo spesa vaglia postale, rimangono netta, 78 — Comune di Recetto, 101 — Raccolte nel pranzo d'addio all'esattore di Montanaro, 41 85 — Id. del Comune di Azeglio, 11 70. — Totale L. 21,429 28 — Ammontare liste precedenti L. 30,041 75 — Raccolte dai giornali L. 70,052 10 — Totale generale L. 120,523 53.

Scioglimento di sedi del Partito socialista.

In esecuzione di un decreto prefettizio, questa mattina, alle 9, le Autorità di pubblica sicurezza procedettero allo scioglimento di tutte le sedi di Torino del Partito socialista italiano.

Le sedi disciolte sono: la principale, in via Ospedale, 12; quella di *Dora*, in via Fiorchetto, 1; quella della *Barriera di Lanzo*, sullo Stradale di Lanzo, 108; quella di *Borgo Po*, in via Torino, 18; quella di *San Salvatore*, via Bareti, N. 25 bis; quella del *Valentino e Lingotto*, via Nizza, N. 266; quella della *Barriera di Milano*, via Chivasso; quella di *Vanchiglia*, via Buniva.

Con lo scioglimento di tutte queste sedi si sequestrarono e si asportarono tutti i registri e documenti attinenti al partito.

Fino all'ora in cui scriviamo ci mancano i particolari delle operazioni eseguite, ma pare che queste siano procedute regolarmente.

Intanto fu sequestrato anche il numero del *Grido del Popolo*, che doveva uscire questa mattina.

L'arresto d'un pericoloso latitante condannato all'ergastolo.

Da qualche tempo la nostra Questura aveva, come altre Questure del Regno, ricevuto una circolare dall'Autorità giudiziaria di Cuneo, riguardante la ricerca di un tal Tarieco Giovanni fu Domenico, d'anni 27, da Busca, panattiere, condannato dalla Corte d'Assisi di Cuneo all'ergastolo per rapina e omicidio.

Pochi giorni dopo, la stessa nostra Questura aveva avuto notizia che il ricercato doveva essere arrivato dalla Svizzera nella nostra città. In seguito a tale notizia, la Questura, allarmata dalla presenza d'un sì pericoloso individuo, dispose subito d'un attivo ed esteso servizio di ricerche e di appostamento. Ma il brigone seppe per qualche tempo eludere così bene la caccia che gli si dava che potè impunemente girare per la nostra città. Gli agenti di P. S. però non si stancarono e, muniti dei connotati forniti dall'Autorità giudiziaria di Cuneo, tanto fecero che alfine il pregiudicato individuo cadde nelle loro mani. Ed ecco in qual modo.

Verso le ore 19 di ieri, mentre la squadra mobile degli agenti di P. S. perlustrava nel borgo San Salvario, vide un individuo che dai connotati doveva essere colui così attivamente ricercato. Senza dargli tempo di fuggire, le guardie gli furono addosso, lo arrestarono e subito si persuasero d'aver colto nel segno.

L'arrestato non oppose, a quanto pare, resistenza alla forza pubblica; negava però energicamente d'essere Tarieco Giovanni, dicendosi certo Bianco Giuseppe, come voleva far risultare da un passaporto trovatogli nelle tasche, passaporto che subito si riconobbe essere falsificato.

Condotto immediatamente in Questura e stretto dalle domande, finì per confessare [illegible] realmente il Tarieco Giovanni.

Nelle tasche dell'arrestato non si sequestrò altro che quel passaporto; non teneva valori e denaro di sorta. Quindi nulla di più probabile che, spiantato com'era, tanto per vivere o procurarsi i mezzi di emigrare per altri lidi, meditasse qualche bentto tiro a danno delle persone e delle proprietà, epperciò gli agenti di pubblica sicurezza fecero doppiamente un buon colpo, e per aver restituito alla punitiva giustizia un malfattore, e per aver forse prevenuto qualche altro grave reato.

Ora il Tarieco si trova già alle Carceri Nuove a disposizione dell'Autorità giudiziaria di Cuneo.

Partenze. — Partirono ieri sera alla volta di Roma il senatore Rignon e i deputati Giolitti, Cortese e Ricaroli.

L'anaegamento d'un carrettiere. — Verso le ore 18,30 di ieri il carrettiere Giovanni Battista Bellino, d'anni 31, abitante in corso Vercelli, num. 251, stava scaricando dalla sponda sinistra della Dora, presso via Catania, uno di quei carri detti *tamburelli*, carico di rottami.

Ad un tratto, avendo il Bellino fatto avanzare troppo il carro verso la scarpa della sponda, il carro cadde nell'acqua, trascinandosi dietro il mulo e il carrettiere.

Alcune persone presenti al fatto corsero subito in soccorso di lui, e riuscirono ad estrarre dall'acqua, che in quel punto è rapidissima e alcuna un metro d'altezza, il mulo ancora vivo, e il solo asse del carro colle due ruote.

Il resto del carro e l'infelice carrettiere, gridante al soccorso, furono travolti invece dalla corrente fin presso il gazometro di Vanchiglia.

Qui il disgraziato Bellino scomparve, e per quante ricerche siensi fatte, il suo corpo fino ad ora non venne peranco trovato.

L'audacia dei ladri. — Una bella prova, anzi una brutta prova dell'audacia dei ladri, grande ormai come la miserieordia di Dio, l'ebbe ieri sera il signor Paolo De Fabiani, gazzista, che abita in via Ospedale, N. 10.

Di ritorno da una gita a Varallo, dove era stato a trovare la sua famiglia ed accolto dalla stazione di Porta Susa, verso le ore 23, il De Fabiani saliva sopra una tramvia elettrica, affollatissima di passeggeri.

Nel breve tragitto dalla stazione a piazza Solferino egli si sentì dare da un vicino un non lieve urto, ma non vi fece caso.

Il disgraziato ebbe però ad accorgersi poco più tardi che chi l'aveva urtato non aveva ciò fatto a caso: infatti dove accertare la sparizione da una tasca interna dell'abito di un pacco di 15 cartelle di rendita del valore di 400 lire cadauna.

Pare che gli autori del furto siano stati due: essi ebbero il tempo, prima che il De Fabiani si accorgesse del loro giuocatogli, di allontanarsi dalla tramvia ma i loro connotati rimasero ben impressi nella mente del derubato.

Egli dice che l'uno di essi è alto, magro e porta feline all'inglese; l'altro invece è tarchiato e basso: tutti e due vestono con una certa eleganza.

Il signor De Fabiani, sempre a dire, denunciò subito il furto alla Questura.

Nella..... disgrazia egli ebbe però due..... buone fortune: la prima è che, avendo egli già ritirati i taglianti dalle cartelle e mussili in altro posto, non può dare subito i numeri di tutte le cartelle rubategli e rendere vana il mezzo dato dai due malfattori: la seconda è che alle spalle dei due sopradetti signori s'..... passato inavvertito un portafogli contenente 3000 lire in biglietti di banca che il De Fabiani teneva in un'altra tasca dell'abito.

Chi aveva perduto nella vicinanza di piazza Solferino o presso Venezia un orologio d'oro con fermaglio a nastro annodato pure d'oro, si rivolga alla Direzione di questo giornale, dalla quale potrà ritirarlo dando le necessarie indicazioni.

Un donna in fiamme. — Verso le ore 7 di ieri, Perona Rosa, d'anni 24, cuoca presso il cav. Bona, in corso Vittorio, n. 11, piano 3°, mentre faceva cuocere della zera per il parrucchiere dell'albergo, perse forse l'acqua zuzza e la zuppata che ne seguì comunicò il fuoco alle vesti della Perona.

Alle sue grida accorsero prontamente parecchie persone, fra cui una guardia della fiera a nome Anna ed il cav. Felice Bona, i quali riportarono essi pure delle scottature non gravi.

Avvilupposta la Perona in una coperta, le fiamme alle vesti furono tosto spente, ma il corpo della povera fu ingessato in più parti.

Il comm. Rinaudo, il quale giunse sul posto qualche momento dopo, prestò alla sventurata tutte le cure affetto che gravi richiedevano, quindi dispose per farla portare all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverata.

Le disgrazie dei bambini. — Verso le 8 di ieri cadde il ragazzo Bruno Giuseppe, d'anni 7, abitante in piazza Vittorio Emanuele I, num. 15, scendeva saltellando le scale della sua abitazione, saltando i gradini a due o tre per volta. Ad un certo punto l'infante perdette non minore bene la distanza e cadde a terra battendo il capo sul lastricato in così male modo che non potè più rialzarsi, perchè privo di sensi.

Certa Tamagno Giocanda lo sollevò e lo portò alla vicina farmacia Operti, dove gli fu somministrato un cordiale; poscia una guardia civica, a cui si era pure certa Lisso Luigi, portò il piccino all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

AVVISI E ADUNANZE

Operai armaiuoli. — Oggi, alle ore 20,30, avrà luogo l'adunanza con importante ordine del giorno. Sarà tenuta valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

« La Libertà » sala Bocchini, 60. — Oggi e lunedì 11 e 12 corrente, dalle 20,30 alle 22,30, e domenica 13, dalle 14 alle 18, avranno luogo le elezioni parziali delle cariche sociali, cioè cassiere, bibliotecario, questi ultimi luogo nei giorni 18, 19, 20 corrente alle ore medesime.

Associazione ex-lavoranti. — Domani domenica l'assemblea del 9 corrente, quella di seconda convocazione avrà luogo oggi alle ore 20,30 precise.

STATO CIVILE. — Torino, 10 giugno 1898.
NASCITE 21, cioè maschi 11, femmine 10.
MATRIMONI: Bocchino Andrea con Buonocio Celestina — Rolando Felice con Barchetta Natalina.
MORTE Malatti Matilde n. Lavista, d'anni 68, di Torino, casalinga, via Pescatori, 1.
Allanti Giuseppe, id. 67, di Villastellone, agiato, via Berthollet, 12.
Armand Paolina (ved.) n. Pacchetta, id. 72, di Fossano, casalinga, via Po, 25.
Mattey cav. Agostino, id. 60, di Mondovì, consigliere di prefettura a riposo, via Ponte Mosca, 4.
Rampone Maria ved. Cortese, id. 73, di Castellalfero, contadina, via Montebello, 5.
Ravida Maddalena n. Nicolla, id. 57, di Bronero, casalinga, via Gerdil, 7.
Angeleri Giacomo, id. 81, di Alessandria, bracciante, via Ivrea, 2.
Scannarini Giovanni, id. 27, di Alfiazzano, falegname, corso Vinzaglio, 18.
Quenda Giuseppe, id. 44, di Rivara, bracciante.
Quirico Giovanni, id. 8, di Asti, scolaro.
Perego suor Innocenza, id. 21, di Monza, religiosa.
Merlo suor C. F., id. 21, di Zandana Mezzo Lombardo.
Rossi suor Caterina, id. 20, di Massino, religiosa.
Giussani Luigi, id. 70, di Milano, bracciante.
Albrile T. [illegible] n. Lucco-Xavel, id. 60, di Val d. Torre.
Almone Luigi, id. 56, di Pont Canavese, operaio.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale compiessivo 21, di cui a domicilio 11, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Bruxelles. — Costanzo Serrure, distinto numismatico. Aveva esercitato l'avvocatura a Gand, sua città natale.

Cagliari. — Donna Gabriella Sanjust dei baroni di Teulada nata Roberti.

Genova. — Giuseffi-Castiglione Augusto, d'anni 51, impiegato di banca.

Lecce. — Avv. cav. Angelantonio Fanuzzia, di anni 57, già presidente della Deputazione provinciale.

Londra. — Osbert Salvin, eminente naturalista. E' autore d'una grande opera intitolata: *Biologia centrale-americana*.

Napoli. — Giuseppe Cosino, rinomato architetto.

Oristano. — Giovannien Tola, ricco possidente, consigliere comunale.

Sassari. — Avv. Tommaso Cleu, d'anni 50, conservatore delle ipoteche, consigliere comunale, già presidente della Banca Cooperativa fra impiegati.

ULTIME NOTIZIE

Il progetto sulle congrue parrocchiali

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 10,20.

L'on. Bonacci ha ritirato il progetto presentato dal suo predecessore, on. Zanardelli, riguardante le congrue dei parroci, per farlo approvare nelle sue parti sostanziali, presentandone in pari tempo un altro contenente soltanto l'aumento della congrua a lire mille e la restituzione ai Comuni dei beni delle ex-chiese ricettizie.

Il progetto dell'on. Zanardelli, oltre ad un aumento delle congrue ai parroci, e la restituzione di tali beni ai Comuni, prescriveva l'anticipo al Governo di 40 milioni sui tre quarti del patrimonio dovuto per legge. Ora la Commissione parlamentare, esaminato il progetto, ha fatto viva opposizione alla parte relativa all'anticipo.

Bonacci si riserva d'esaminare questo punto contestato, facendone argomento di un progetto separato nel minor tempo possibile.

Il conte Dionigi di Pollone.

Roma, 11, ore 10,20. — E' imminente la pubblicazione d'un decreto che nomina a consigliere di Prefettura, per merito d'esame, il conte Dionigi Nonis di Pollone, segretario di prima classe a Torino.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 10 giugno — Apertura — Chiusura

Rendita 3 per cento	—	101 70
» »	102 15	101 [illegible]
» 4 1/2 per cento	109 47	109 [illegible]
Rendita Italiana 5 per cento	92 02	92 05
Cambio su Londra a vista	—	25 [illegible]
Cambio sull'Italia	—	111 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	—	307 1/4
Cambio sull'Italia	—	6 3/4
Turco Nuove	22 25	22 50
Banca di Parigi	—	942 —
Turchine	—	540 —
Egiziane	—	— —
Rendita austriaca 4 per cento	—	104 —
Rendita spagnuola esterna	73 11/16	73 13/16
Banca ottomana	—	559 1/2
Argento fino	—	542 50
Credit Mobilier	—	650 —
Banca di Parigi	—	1040 —
Suez	—	2010 —
Lots turcai	—	112 —
Prestito Meridionali	683	682 —
Rendita turca nuova	—	90 [illegible]
» Ottomane	—	18 11/16
Rend. di Francia	—	— —
Cam. su Madrid	—	— —

BORSA DI VIENNA, 10.

Credito Austriaco	356 37	Cambio su Londra	120 10
Lombarde	39 —	Lire italiane sterline	44 40
R. Austro-Ungherese	102 50	Rend. Austro (Arg.)	101 85
Austriache	360 50	Id. in carta	101 85
R. Austro-Ungarica	241 —	Unione Bank	300 50
Napoleoni d'oro	9 58	Rend. Austr. in oro	115 75
Azioni	103 —	Fiorini ung.	10 10
Cambio su Parigi	47 52	R. Ferr. Stati	293 50
Tendenza debole.			

BORSA DI BERLINO, 10.

Cambio su Londra	—	Obbl. Ferr. Italiane	76 60
Cambio su Parigi	—	Obbl. Meridionali	81 25
Cambio su Vienna	—	Obbl. di Roma	91 80
Credito Austr.	224 25	Ferr. Meridionali	134 25
Rendita Italiana	92 50	Ferr. Mediterranee	96 75
Id. Ung. oro	92 50	Banca Commerciale	— —
Cons. Inglesi, 4 per	103 —	Giulio	228 25
Turco Nuovo	22 10		
Tendenza debole.			

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

10 giugno 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. (contanti)	100 15	100 10	— —	100 15
Id. fine mese	100 25	100 20	100 23	100 27
Id. 4 1/2 per cento	— —	109 50	— —	109 45
Az. Meridionali	683 —	682 —	— —	682 —
» Mediterranee	303 —	302 —	— —	302 —
» Banca d'Italia	875 —	882 —	— —	877 —
» Credito Italiano	520 —	521 —	— —	— —
» Banca Generale	75 —	— —	— —	— —
» Ottomano	107 —	101 —	— —	— —
» Italiano Ligure	200 —	200 —	— —	— —
» Cotoniere	200 —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	— —	554 —	555 —	— —
» Lanificio Rossi	375 —	— —	— —	— —
» » buoni	101 —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 p.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	142 —	— —
» Omnibus Genova	— —	— —	— —	— —
» Ferr. di Roma	— —	— —	225 —	— —
» Elettric. acqua	— —	— —	— —	— —
Obbl. Italiane 3 per	318 50	— —	— —	— —
» Meridionali 3 per	324 50	— —	— —	— —
Cheque Parigi	102 12	102 15	102 15	102 15
» Londra	25 07	25 08	— —	— —
» Austria	216 —	216 —	— —	— —
» Germania	122 —	122 —	— —	— —

GENOVA, 10, ore 21 15. — **Borsino serale.** — Rendita contanti 100 22 — Fine corr. 100 25 — Prestito 100 — Banca 821 — Meridionali 682 — Mediterranee 682 — Rubattino 301 50 — Raffinerie 389 — Credito Italiano 521 — Acciaierie Terni 554 — Cheque Parigi 107 12 — Londra 27 07 — Germania 122 60. Calmi.

Conferenza di P. Villari a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 0,35:

Ieri il senatore Villari tenne una conferenza su Savonarola. Erano presenti il generale Heusch, regio commissario, il sindaco, tutte le Autorità cittadine, nonchè il sindaco di Ferrara, invitato.

Villari lesse un inno all'energia e disse indispensabile la religione per il benessere sociale. Fu applauditissimo.

Tribunali militari.

Ci telegrafano da Firenze 11, ore 9,40:

Oggi fu chiuso il dibattimento nel processo per fatti di Firenze. La sentenza sarà pubblicata domattina.

La seconda sezione trattò processi insignificanti di diserzioni.

Aggressione audace.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 9,10:

Si ha notizia che in quel di Pistoia un portalettere fu aggredito e depredato di un pacco postale, contenente una somma ingente, da varii malfattori, sinora sconosciuti. Mancano particolari.

Le alleanze dell'Inghilterra discusse alla Camera dei Comuni.

Londra, 11 *(Stefani)*. — *Camera dei Comuni.* — Discutesi la mozione Dilke. *Asquith* parla in favore dell'accordo anglo-russo. Rileva gl'inconvenienti dell'alleanza anglo-tedesca.

Curzon difende la politica estera. Dice che l'Opposizione non tiene conto dei suoi risultati, come il miglioramento dei rapporti anglo-americani, la sistemazione dell'

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(28)

LE AMMALIATRICI

ROMANZO

di MARIA FLORAN

Ma Clara, risvegliata da quella specie di torpore morale cagionato dalla forte commozione, e resa alla nozione delle cose, non eclette alla sua preghiera. Lentamente ella ordinò con mano tremante i colori nella scatola e i pennelli e l'acquarello incominciato; poi si alzò. E siccome egli insisteva:

— Signor Edgardo — gli disse, con un sorriso divino e uno sguardo di una dolcezza ineffabile — non bisogna più parlarmi..... così..... qui.....

Egli comprese, comprese che anch'ella lo amava, ma che non voleva dirglielo, e tuttavia davanti a quello squisito pudore, così naturale e così sincero che gli ispirava maggiore rispetto e amore. Guardò Clara terminare, con calma voluta, i suoi preparativi di partenza; quand'ella fu pronta, avanti d'allontanarsi, senza più parlare, ella gli fece colla mano un grazioso cenno d'addio accompagnato da un dolce e tenero sguardo che gli dava l'incoraggiamento dalle labbra rifiutatogli.

Col cuore pieno di gioia, Edgardo la guardò avviarsi verso il castello; risalì quindi a cavallo e fece un gran giro per giungere dopo di lei e fece un'altra strada.

— Sei già qui! — gli disse suo padre, che lo incontrò mentre entrava nel vestibolo.

— Sì, i di Grimaud sono ripartiti ieri sera per Parigi, chiamati con telegramma; hanno il figlio maggiore ammalato, in collegio. Ho trovato casa chiusa.

— E non hai fatto colazione?

— No, vado a dire che me ne diano.

Ma alla colazione che gli diedero, benchè come sempre, squisita, Edgardo non fece quasi onore..... Aveva lo spirito troppo preoccupato per aver voglia di mangiare.

XVI.

Appena rientrato, Edgardo era stato assalito dall'impietudine, risveglio inevitabile del momento d'esaltazione che gli aveva fatto tutto dimenticare. Non si pentiva di ciò che aveva detto; amava Clara profondamente e non poteva rimpiangere il avergliele confessato, poichè aveva indovinato che anch'ella lo amava ed ora per lui la promessa delle più grandi felicità. Ma quando gli sarebbe dato di godere di quelle felicità?..... Si rendeva conto, adesso, delle difficoltà che, nel miraggio dei suoi sogni dei giorni passati, gli erano sembrate, se non facili, possibili da vincere; e adesso gli facevano paura. Il suo dovere gli era stato tracciato; doveva, senza indugio, parlare a suo padre; quando non glielo avesse indicato la sua coscienza, le ultime parole di Clara glielo imponevano. La cura e pace famigliale respingerebbe certamente il suo amore quand'esso non fosse permesso e accettato. Bisognava dunque fare al duca la dolce confidenza, e bisognava farla subito, altrimenti come comportarsi con Clara quando si ritrovassero soli? Quel passo che egli paventava tanto, ella era ora in diritto d'aspettare che lo facesse; non c'era dunque mezzo di aggiornarlo.....

Il suo coraggio, scritto da quel pensiero, lo spinse ad alzarsi dal seggiolone su cui era seduto e ad avviarsi verso l'appartamento del duca. Ma, giunto sulla soglia, si fermò; come entrare in discorso? Non osava sperare di trovare il padre disposto a mostrarsi, fin dal primo momento, favorevole ai suoi desiderii; si trattava dunque di non svegliare la sua suscettibilità, di non urtare nè i suoi sentimenti nè le sue idee, di presentare abilmente la sua causa avanti di perorarla.

Edgardo si disse che ciò domandava più lunga riflessione, e, per mancanza di coraggio, forse, s'accordò una all'indomani per parlare col padre dei suoi progetti.

Passò tutta la giornata a meditare sulla maniera di farlo, e, contro la sua abitudine, non uscì dalle sue stanze.

Quando suonò l'ora del pranzo, una improvvisa inquietudine gli fece correre un brivido per le vene. E Elena, Elena che egli aveva dimenticato! Sua sorella, così intima con lei, sua sorella che la amava tanto, le aveva certamente raccontato tutto.....

E allora egli era sicuro che la giovane marchesa, nella sua naturale rettezza e onestà, un aveva parlato al duca immediatamente.

Provò un istante di egoistica e colpevole gioia pensando di evitare così il primo urto col suo terribile padre; ma lo rimpianse presto: il fatto d'essersi lasciato prevenire era una prova di mancanza di fiducia che poteva allenargli il signor di Crosnor. Avrebbe dovuto andare a parlargli subito..... Aveva ancora tempo di farlo ora?..... Guardò l'orologio indeciso..... No, era troppo tardi!

Non dubitava neppure che se Clara aveva fatta la sua confidenza ad Elena, questa non gliene parlasse. Gli rimprovererebbe, forse, di aver turbata una sorella con una dichiarazione avanti di essersi assicurata dell'approvazione paterna, e desiderava vivamente schivare quel colloquio finchè non avesse visto il duca da solo; perdò egli serbe l'ultimo per trovare già gli altri riuniti.

Ma i suoi timori erano vani; salvo il vivo rossore che colorì le guancie e la fronte di Clara quand'egli entrò in sala, null'altro d'insolito accadde durante il pranzo.

Clara nulla aveva detto ad Elena; per sapere che ella avesse parlato bisognerebbe non conoscere quei casti cuori di fanciullo, il cui segreto è riserbato sotto al doppio sigillo della timidità e del pudore. Clara sapeva bene che bisognava confidarlo alla sorella, il caro e dolce mistero, ma sfuggiva alle sue labbra pronunciare certe frasi che la sua educazione austera non le permetteva di pronunziare..... Soltanto al pensiero di dire che Edgardo la amava, ella scriveva una vampa al viso..... e poi, per fare la sua confessione, bisognava farla completa e Clara moriva di vergogna al ricordo dell'esclamazione che le era sfuggita svelando il suo amore. Come osare di dire tutto ad Elena?

Ella pensò di sorvegliarlo, e siccome la marchesa era quel giorno molto occupata ed ella libera, sedè davanti alla sua piccola scrivania. Ma la sua penna era timorosa quanto le sue labbra, e fra ogni linea che ella scriveva e cancellava quindi in tutta fretta, il ricordo del breve momento che aveva deciso del suo destino veniva a turbarla.

Rinunziò anche a scrivere la sua confessione, ed imitando Edgardo, senza saperlo, s'accordò ventiquattr'ore di dilazione.

— Domani sera, quando andremo a letto, — diceva Clara, che chiamava l'ombra in aiuto alla sua timidità, — ella verrà nella mia camera come viene sempre e allora le dirò tutto..... stasera non ne ho il coraggio.

Era tutto un giorno accordato alla gioia della recente rivelazione senza alcun pensiero inquietante per turbarla. Perchè dell'avvenire, ella non paventava che un dolce rimprovero della sorella. Che vi fossero ostacoli al suo matrimonio con Edgardo, di ciò più non temeva; nelle sue fantasticherie li aveva soppressi tutti. S'abbandonò dunque completamente a quel canto di allegrezza che innalzavasi dal fondo del suo cuore e ringraziò Dio d'aver permesso che Edgardo la amasse.

Quando le rivide a pranzo, se si sentì commossa, fu di pura felicità. La serata passò senza incidenti; l'indomani mattina, all'alba, Edgardo montò a cavallo e si avviò verso i boschi. Andava, nella solitudine, nel sano e confortante spettacolo della natura, a ritemprare le sue forze pel colloquio irremissibile.....

Elena si recò al villaggio per visitare i suoi poveri; Clara avrebbe potuto ritornare al laghetto e incontrare, forse, Edgardo; ma ella non ebbe neppure la tentazione di farlo; non era così, glielo diceva la sua anima alta e retta, che ella doveva rivederlo e ascoltarlo.

Nel pomeriggio, la marchesa, che aveva commissioni a fare nella città vicina, pregò il duca di farla condurre in vettura; partì subito dopo colazione colla sorella lasciando soli al castello il duca e suo figlio.

La vettura non era ancora voltata al cancello del parco, che Edgardo entrò nella camera del padre.

Era pallidissimo, ma risoluto.

— Padre mio — disse — avrei da parlarti.

— Ti ascolto, mio caro figlio — rispose il Duca.

— Non è gran tempo che m'hai espresso il desiderio di vedermi ammogliato quest'anno — riprese Edgardo — e io vengo, oggi, a confidarti la scelta che ho fatto della compagna della mia vita.

— Di pure, — disse il duca con una buona espressione di soddisfazione nel suo bel volto di vecchio, — sono certo che non avrò che da approvarla, la tua scelta.....

Ma Edgardo, turbato e addolorato da quella fiducia immeritata, lo interruppe.

— E' — disse egli tutto d'un tratto — la signorina Clara Brideux.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 11 M

Stoffa pettinata
vera inglese
L. 4,50 al metro.
Questa stoffa è di ultima moda e di durata; ha un valore dalle L. 8 alle L. 10 al metro — Domandate campioni e catalogo a
Michele De-Clemente, Milano.
5675 M e

Coperte di seta
da L. 10, 12, 15.
Diecimila coperte di seta (floscio) damascate, rasate fine con frange sono state bloccate dalla sottoscritta Ditta, che le mette in vendita ai seguenti prezzi: Coperte di seta per letto ad una piazza con due frange m. 2,40 × 2,00 L. 10. — Coperte di seta per letto da una piazza e mezza con due frange metri 2,40 × 2,40 L. 12. — Coperte di seta per letto matrimoniale con due frange m. 2,40 × 3,00 L. 15. — Coperte di seta per letto matrimoniale grandissime metri 2,70 × 3,20 con tre frange L. 19.
Copriganciali 2,40 × 1,00 con tre frange L. 5. — Parecchie migliaia di queste coperte di effetto splendido, durata garantita, sono state finora vendute in tutta Italia ed all'estero con ripetute commissioni. I colori sono: Damascato-Granata, Damascato-Perla, Damascato-Celestino, Damascato-Giallo, Granata-Giallo, Celestino-Giallo Celestino-Perla.
Affrettare la richiesta col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione Permanente
Michele De-Clemente
Milano - Via Cairoli, 2 - Milano

Gratis a richiesta contro invio di semplice biglietto di visita si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni. — Spedizione contro assegno mediante l'anticipo del quinto. Commissionari superiori ricercansi. 25, franco di porto. 6021 M

M. Levatrice AGHINA
via Lagrange, 15, TORINO.
Pensione per gestanti da L. 50 in più. Cure materne. 2?11

ALLOGGI
pei signori forestieri di circa 10 camere ammobiliate presso
CELESTINO GIUSEPPE
Torino, via Venti Settembre, n. 17, 2° fil. e via Bertola, n. 5.
Vi sono pure 4 grandiosi magazzini provvisti di un forte stock di mobili a
prezzi ridotti. 61

Negozianti.
Per mercanti grossi, droghieri o commercio di vino, da vendere nel Vallese forte edificio a 50 metri dalla stazione di località importante. Linea del Sempione. — Indicazioni offerte a F 6084 L, presso l'Agenzia di Pubblicità Haasenstein e Vogler, a Losanna (Svizzera). 6040 X

Tosatrici per capelli, cadauna L. 5,50. Tosatrici per cavalli da L. 6 a 8,50. Arredatura, riparazione e pezzi di ricambio. Catalogo illustrato gratis a richiesta. — Ingrosso e dettaglio. — Rasoi, forbici e coltelli. 3?10

Paramenti ed arredi Chiesa, ricamati ed in Broccati Damaschi, ecc. Candelieri, Stoffe, Gabbiarelli, Tappezzerie, Galloni, ecc. - Bottino e Girlani, via Mercanti, Torino. 31 6

UOMINI
Prescrivibile in comune e vendita di pezzi ed articoli intimi. — **Ultimo** listino speciale *gratis* in busta non intestata e *lire cinque*, contro francobollo. — Scrivere **Siegmund Frosch**, Milano, Casella 193. 1 M

NUOVI FORNELLI E CUCINE A GAZ
"TRIPLEX"
della Premiata Fabbrica
JUNKER e RUH
con brevettato becco a fiamma verde
di straordinaria economia

CATALOGO GRATIS
Deposito generale CARLO GLOCKNER — Milano.
A **Torino:** Via Garibaldi, angolo via Stampatori. 6060 M

AFFITTASI
in Fobello Sesia
Casa mobiliata, 9 camere, 2 sale e cucina. Giardino e piazzale. Bella posizione. — Dirigersi Ufficio Postale. 6037

AFFITTASI
per la stagione estiva, sul colli Saluzzesi (alt. m. 600), alloggio ammobiliato di otto, o più camere con giardino. — Scrivere alla Cassetta 50 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6031

Appigionasi in Bricherasio
presso la ferrovia, **villa** spaziosa con 10 letti, scuderia, rimessa, giardino, frutteto. — Dirigersi in Torino allo stabile del notaio **Signorelli**, via Stampatori, n. 6. 6025

Bella camera
mobiliata, ingresso libero, presso sig.ra Sola. — Occorrendo buona cucina e un domestico. — Via Santa Teresa, 11, Casa Comunisioni. 1870

Da affittare
alloggio di pochi mobili completamente riformato a nuovo, al 2° piano, via San Quintino, 1. 6041

Da affittare alloggi vuoti e mobiliati; *ville e case* da vendere e da affittare e somme da rimettere. — Da Rossi Pietro, piazza Carignano, 4, piano 1°. 6009

Da affittare
presso la Villa della Regina **alloggio mobiliato di quattro camere.** — Rivolgersi Casa Beneficia. 6001

Da affittare al prossimo
CASA DI CAMPAGNA
in Cuhoso, con diversi alloggi mobiliati, composti di quattro o cinque camere e cantine, gallerie esterne e giardini. — Rivolgersi magazzino **F. Canvi**, Grignasco (Novara). 6020

Studio da pittore
con salotto e spazioso terrazzo d'affittare al primo piede. Corso Oporto, 59. 6054

Bagni
Si affitta per la stagione di bagni in Albissola Marina un appartamento con otto vani e giardino pensile centrale. — Per ulteriore riscontri si prega scrivere alla signora Sicchi, **Albissola.** 6038

CHIERI
Vendesi casa civile con villeggiatura con giuncaia rustico e grande giardino con moltissima frutta, il tutto cintato. — Per informazioni dirigersi ivi dall'avvocato Paolo Molino. 6014

Da vendere fabbricati e terreni adatti a qualsiasi industria, libero di raccordo colla ferrovia in stazione nuova che sarà aperta a Torino. Facilità di mano d'opera, occorrendo si appartenevano quale parte azionaria in società per impianto industria nuova, seria, lucrosa. — Scrivere alla Cassetta N. 3, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4036

Da vendere
VILLA grandiosamente signorile, composta di ampi fabbricati civili, di fabbricati rustici e parco, della superficie di circa giornate 7 pertica misura, con terra e casa per boari, ed arredata — a pochi chilometri da Torino — in posizione amenissima e irrigatoria.
Rivolgersi in Torino, al geometra G. Batt. Barbaretti, via Alfieri, 23. 5810

Vitlino presso Torino
vendesi L. 28000.
Scrivere Cassetta 52, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6031

Sotto il titolo: « Perfectionnements dans la fabrication des cotes écrues à l'aide de tarres de métal inodore et hélice » venne concesso in Italia al signori **Gare** Thomas di Stockport e **Bardenhue** Thomas Septimus di Manchester patente industriale, al Vol. 82, N. 390, in data 8 luglio 1893.
Presso la Ditta Ing. **Pastore e Racca**, via Venti Settembre, 15, **Torino**, incaricati speciali della vendita dei contrafatti eseguiti secondo il brevetto sopra accennato, si ricevono ordini e sono visibili campioni. 6051

Occasione eccezionale
Liquidazione giudiziale
Il macchine rettilinee per calze (*fricotteuse*), motore a gas, filati, cangiellerie e calze estere e nazionali.
Rivolgersi in **Torino**, via San Donato, 10 bis, dalle ore **8** alle **11** e dalle **14** alle **18**. 6037

CARAGLIO - Filatoio Rosso - CARAGLIO
Da affittare per la corrente stagione
Causa civile, detta Filatoio Rosso, con filanda da bozzoli di n. 52 bacinelle, filatoio da seta ed ampia bacinella, capace di 50 mila chilogrammi bozzoli, con vasti magazzini. Lo stabilimento si trova in posizione ameniss. dalla ferrovia della tramvia Cuneo-Caraglio, e adiacente da vasto giardino, e per la sua ottima posizione e felice ubicazione è infallibilmente come luogo di villeggiatura e per qualunque uso a scopo di industria. — Per informazioni e trattative rivolgersi alla Ditta EMANUELE CASSIN di **Cuneo**, oppure al signor ing. EMA ANGELI, in **Caraglio**. 6031

BAGNI DI MARE
Sestri Levante
La migliore spiaggia della Riviera Ligure, per la grande dolcezza della salsedine limpidissima e l'assoluta mancanza di scogli e di ghiaia — Ombrose ed ameni passeggiate.
Grand Hôtel Jensch
È situato in una incantevole posizione — Isolato dal paese — circondato da giardini — vicinissimo alla spiaggia. — **Confort** moderno — **Prezzi moderati** — Sconti per famiglie. — **Luce elettrica** — Ascensore.
Distanza da Genova: un'ora di ferrovia.
6181 Fr. JENSCH, *proprietario*.

CURA RADICALE ANTIVENEREA
CUBEBPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurativi del sangue L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORROICA Lire 3. **PILLOLE** L. 5, per guarire le più ostinate, gravette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzi e stringimenti uretrali guarisce senza stirica e completo L. 3.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie cutanee recenti ed inveterate da anni ed ulceri L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA al **Dr. TENCA**, Milano, via Pantanella, 2. Visita e consulta per lett. L. 5. A coloro di lontani vogliono sul risultati ed istruzioni la firma a mano del Dr. **TENCA**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso la stessa Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *G. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 2 in più. Franchi a domicilio. - Deposito in **Torino** farm. Grignasco, via Roma, 17. 22

Banco di Sconto e di Sete in Torino
con Agenzie
in GENOVA, PINEROLO ed ALESSANDRIA
Società Anonima - Capitale statutario L. 12,000,000
Emesso L. 8.000,000

Situazione al 31 maggio 1898.

	Attivo	Passivo
Capitale L.	•	6.857.020 —
Fondo di riserva »	•	23.011 15
Cassa »	983.795 37	•
Portafoglio »	8.361.045 35	•
Effetti a pagare »	•	1.993.000 51
Anticipazioni e riport »	2.520.010 85	9.5 43.077 [illegible]
Beni stabili »	743.240 57	•
Titoli (Titoli dello Stato e garantiti dallo Stato L. 2.45.977 41; [illegible] Altri titoli » 3.333.052 28)	5.998.940 32	•
Conti correnti passivi »	•	9.117.788 09
Corrispondenti Italia ed Estero »	8.87.701 29	2.218.281 05
Agenzie »	2.501.781 97	2.501.242 97
Debitori e Creditori diversi »	4.002.240 01	3.230.0 1 23
Partecipazioni »	579.762 90	•
Mobilio e spese d'impianto »	40.955 79	•
Risconto portafoglio ed anticipazioni 31 dicembre 1897 »	•	10.317 —
Spese generali		
Interessi, passivi e sconti L. 95.702 41		
Spese di amministr., di esercizio ed imposte » 97.330 [illegible]	193.033 e	
Utili dell'Esercizio »	•	333.082 51
L.	29.555.853 05	29.555.686 05
Azioni Banca Tiberina in conto a parte »	231.781 —	231.781 —
Partite di giro diverse »	2.742.896 70	2.742.896 70
Depositi di titoli a cauzione, liberi, in custodia »	11.219.211 78	11.219.211 78
L.	46.949.582 18	46.949.582 [illegible]

Il Direttore: GULLINO Dott. 6070
L'Amministratore G. DESLEX. *Il Sindaco* A. AYMONINO.

ALAGNA SESIA
GRAND HOTEL
APERTO dal 15 GIUGNO a tutto SETTEMBRE
Panorama superbo ai piedi del Monte Rosa. — Stazione climatica di primo ordine. — Passeggiate magnifiche in foreste di pini e larici. — Centro di escursioni per Gressoney, Macugnaga, Zermatt, ecc. — Lawn-tennis. — Vetture e diligenza da Varallo Sesia. — Per informazioni rivolgersi al *Grand Hotel e Hôtel d'Europa* a Torino.
5525 *Proprietario* G. BOSCO.

BARDONECCHIA
a 1370 m. sul livello del mare (*stazione alla stagione*).
Si affittano a parte fuori dell'*Albergo dei Villeggianti* **ALLOGGI MOBILIATI** con cucina, per la stagione estiva.
Grande Albergo dei Villeggianti
di oltre 100 camere — Posizione delle più salubri — Trattamento signorile. — Condizioni speciali per famiglie.
Occupato da **Bedeti**, via Ormea, 76, **Torino**. 6033 n

Stabilimenti idroterapici del Biellese
I più antichi e rinomati d'Italia. Comfort moderno - Impianti idroterapici ed elettroterapici completi e perfetti - Massaggio - Cinesiterapia medica - Cure igieniche - Clima fresco e salubre - Fustigni splendide - Ferrovia Santhià-Biella.
ANDORNO - altezza 670 m. - 1 Stabilimento - 2 Grande Hotel - 2 Sale - Medici: Professore G. S. Vinai - F. Canova — C. Bodmer - apertura 15 maggio.
BIELLA PIAZZO - alt. 420 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: Prof. C. Fedeli - Grandis V. e dott. Ferraris - apertura 1° giugno.
COSSILA - altezza 600 m. - Stabilimento idroterapico - Medico dott. L. C. Burgonzio - apertura 1° giugno.
GRAGLIA - altezza 620 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: Prof. Pescarolo, dott. Sormani e dott. Pacharoni.
OROPA - altezza 900 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: Prof. Livierato e dottori G. e R. Mazzucchetti.
Domande e schiarimenti alle singole Amministrazioni. 6005

TERME di VALDIERI (CUNEO)
Altezza 1375 sul mare. — STAZIONE CLIMATICA ALPINA
L'ENGADINA D'ITALIA.
Temperatura massima 23° — minima 12° — Media 16°
Stabilimento Termale di primo ordine
APERTO DAL 25 GIUGNO AL SETTEMBRE
Bagni solforosi - Stufe e grotte sudatorie naturali da 45° a 47° - Muffe (grande specialità delle Terme) - Idroterapia - Sorgenti magnesiache e ferruginose - Elettroterapia - Gastrolesi - Massaggio - Sala per inalazioni, stanza Wasmuth, nuovo per l'Italia - Cura delle affezioni reumatiche, gotta, malattie cutanee - Cura latte.
Concerto due volte al giorno.
LAWN TENNIS - CAFFÈ E BIGLIARDO.
Posta 2 volte al giorno. - Ufficio telegrafico.
Direttore sanitario Dott. Prof. **Luigi Rasponi** di Torino.
Concessionario Sig. Pietro Maccari (proprietario dell'*Hôtel des Iles Britanniques* a San Remo). 6042
Per analisi e notizie: Albergo Reale di Feora, Cuneo.

Terme di Vinadio
dal 24 giugno a settembre 1898
STUFE NATURALI, FANGHI, MUFFE
Bagno a vapore con massaggio, doccie, ecc.
NUOVO IMPIANTO
Grande Piscina da nuoto d'acqua termominerale.
Direttore medico Cav. dott. CAMILLO ONDA di Montevarlo.
Informazioni e pernottamento in **Torino** alle farmacie VIALE, via Palazzo di Città; Grignasco, via Roma, 17. - In **Cuneo** dal sig. M. Peirano, comproprietario, via Alba, n. 3. — *Portatore da CUNEO Albergo Reale di Feora e dalle FERROVIE* ore 13.
Vetture private a disposizione. 618

Consorzio della Bealera Cossola
Essendo andata deserta, per insufficienza di numero, la prima adunanza, gl'Utenti delle roggie consortili della Bealera Cossola sono **riconvocati** in *Assemblea generale ordinaria* pel giorno **12** (domenica) corr., ore **8**, nello studio del Geom. Maury, via Carmine, N. 1, p° 2°.
Torino, 4 giugno 1898.
6178 *Il Presidente:* Avv. L. DEVECCHI.

La Compagnie Générale L'Alumine Exploitation des Brevets F. Raynaud a Bruxelles, concessionaria dell'Attestato di Privativa Industriale 8 luglio 1898, Vol. 83, N. 350, pel trovato: « *Traitement nouveau ou perfectionné des minerais alumineux applicable également aux matières silicenses* » offre la vendita o la concessione di licenze di esercizio di detta Privativa Industriale.
Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica di SECONDO TORTA, piazza Vittorio Emanuele, n. 12, **Torino.** 6075

TETTOIE
Economiche - Leggere - Durevoli 670
COPERTURE-SOTTOCOPERTURE
di terrazzi, tetti, baracche, contro l'umidità, il gelo, il calore: fatte coi feltri e cartoni cuoio incatramati speciali della Ditta **BECCHIS e C., Torino, via Baretti, 18.**

Sorgente Minerale di Torino
Alcalina magnesiaca ferruginosa
VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO
Ingresso al Tempio della Salute 28 c. 6117
PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

NUOVA VILLA DI SALUTE
per malattie nervose e mentali
in **Trofarello**, a 20 minuti di ferrovia da Torino.
Direttori dei rami superiori: Prof. dottor Francesco Antonelli, per la parte sanitaria; Paolo Francesco Cordero, per la parte amministrativa. — Stabilimento moderno sito sull'amena collina di Trofarello, e costruito secondo i più recenti dettami della scienza e dell'igiene.
Sonovi apparecchi per: *Idroterapia - Elettroterapia - Termoluminoterapia* (sistema Bonchetti) - *Massaggio - Ispezione - Cura Kneipp* - Pensioni a convenirsi.
Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione in Trofarello, oppure al signor Appendino, farmacia della Regia Università, via Po, N. 14 - **Torino.** 6018

L'Anemia, la Clorosi
le **affezioni scrofolose e tubercolose**, le **perdite bianche**, le **difficili mestruazioni** sono guarite coll'uso del
Miglior Ricostituente del Sangue
GLICEROLATO
AL PROTOIODURO DI FERRO INALTERABILE
Preparato speciale del Chimico Farmacista
CARLO ASTRUA
L'illustre prof. CROCCO, Direttore della Clinica medica di Firenze lo prescrive ovunque con gran successo, dichiarandolo il più assimilabile e giudicandolo la forma migliore per somministrare il Protoioduro di ferro.
Ogni goccia contiene mezzo centigr. di Protoioduro di ferro purissimo.
Prezzo L. 2 la bocca - franco in tutto il Regno L. 2 40.
Deposito generale FARMACIA CENTRALE CARLO ASTRUA, via dei Marmorelli, 8, Firenze. — All'ingrosso anche presso *G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Orlino e G. Fiorelli, Farcasio e C.* — Al minuto presso le Armacie *Turrero, Testa, Giordano, Bonissoni, Pogliani di Alessio, Montenero*, ed in tutte le principali farmacie. 6073 F

Pastiglie Bismuto Magnesiache
INFALLIBILI
per le **cattive digestioni, crampi di stomaco infiammazione di ventricolo**, ecc., ecc.
Efficacia incontestabile.
SCATOLE DA L. 2 50 e 1 50 CON ISTRUZIONE.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17.
TORINO. 62

Città di Torino
Avviso d'asta.
Martedì 21 giugno 1898, alle ore 14, nel palazzo civico, si procederà all'incanto, a partiti segreti, per l'appalto della provvista di 500 quintali di legna forte da ardere, occorrente al Municipio nella stagione invernale 1898-99, divisa in due distinti lotti di 4000 quintali caduno.
L'asta sarà esperimentata in base al prezzo di L. 3 80 per ogni quintale.
Il capitolato di condizioni è visibile nel civico ufficio di Economato. 6069

TERME D'ACQUI
APERTE TUTTO L'ANNO
1° giugno - Apertura dello Stabilimento estivo.
6000

Cercasi
dama di compagnia. — Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Commerciale, piazza Vittorio Emanuele I, n. 19, piano primo, Torino. 6041

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano*, 3677 M

CERCASI
abile e distinta commessa, preferibilmente conoscitrice della lingua francese, per vendita biancheria confezionata per signora in negozio di prim'ordine in Torino.
Scrivere con buone referenze alla cassetta N. 31, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6039

M. Levatrice Bonometti (ricco pensionato per partorienti). L. 50, cure di figliuoli - Via Saluzzo, 41, p. 1°, Torino. *On parle français.* 691

Camere per forestieri con uno o più letti presso famiglia seria. Volendo, pensione. Via Lagrange, n. 21. c 6101

Antico Stabilimento
rimesso a nuovo, dei Bagni di San Dalmazzo. — Via Garibaldi, n. 28. c 5621

COMPRASI
palazzina
di otto a dieci camere, con spazioso giardino (in pianura), nelle vicinanze di Torino. Pregasi indicare il luogo. — Rivolgersi F. F. M., fermo in posta. 6054

Mobili d'occasione
si comprano e si vendono. — Via San Dalmazzo, 20. c 6049

MATRIMONIO.
Signore 35enne, colto, ricco, robusto, di bella presenza, proprietario 200,000, contrarrebbe matrimonio con signorina o signora vedova, istruita, virtuosa, con dote uguale. — G. e F. ferma posta, Torino. 6015

Signorina tedesca
Maestra patentata, cerca posto in un istituto o darebbe anche lezioni private di lingua tedesca. Scrivere al *N.* c 6412, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Corrispondenze private
Ideale. Vostra ginestra accarezzatemi. Crudeli ringraziamenti!..... Volete definitivo allontanamento? Vostro cuore non perdona? Amore, pentimenti non commuovono voi? Posso sperare, scrivere? Invoco pietà, categorica risposta. Consigli. 6041 S.
Difficil partenza compagna di un giorno. Resterò cinque giorni. Arrivederci.
c 6046 **Sara.**

MAGAZZINO TIROLESE DI LEGNAMI
TRAVATURE DIVERSE — Prezzi ora ribassati
I. SALVADORI E C.
Via Bassano, 40 — TORINO. 118

Grande Deposito di
GHIACCIAIE PORTATILI
perfezionate, di propria fabbrica, premiate a Torino 1884 con med. d'arg., conosciute per la solidità ed economia di costruzione.
Modelli d'ogni grandezza.
CARLO SIGISMUND
32, corso Vitt. Em., Milano e
44, via XX Settbre, **Torino.**
Cataloghi a richiesta.
66

Le TOSSI — I CATARRI — Le BRONCHITI — Le POLMONITI — La TUBERCOLOSI
sono curate e guarite con l'uso del **GUAIACOLTERPIN** e del **Guaiacolterpin-ferro-iodico.** Dose L. 3-5-9. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO ROGNONE. 623

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle ideali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.
Si vende nelle primarie farmacie. 6? F

Ferrovia Centrale e Tramvie del Canavese Torino-Castellamonte-Cuorgnè
ORARIO dal 1° Maggio 1898

TORINO-RIVAROLO-CASTELLAMONTE

STAZIONI	I	III	V	VII	IX	XI	Fest.
Torino P. Susa p.	6 10	8 —	9 50	14 10	17 10	18 50	22 10
— Succurs. »	6 16	8 7	9 56	14 16	17 16	18 56	22 16
Feletto »	6 35	8 25	10 15	14 35	17 31	19 15	23 5
Volpiano »	6 48	8 35	10 30	14 48	17 45	19 27	23 17
San Benigno »	6 56	8 43	10 38	14 56	17 53	19 35	23 25
Boschetto »	7 5	8 52	10 48	15 7	18 2	19 44	23 35
Feletto »	7 11	9 1	10 57	15 10	18 11	19 52	23 41
Rivarolo a.	7 21	9 9	11 4	15 23	18 18	19 59	23 51
Rivarolo p.	7 26	9 11	11 6	15 28	18 23	20 1	23 56
Cuorgnè »	7 51	9 21	11 17	15 51	18 51	20 12	0 4
Castellamonte »	7 41	9 28	11 24	15 44	18 45	20 19	0 11

STAZIONI	II	IV	VI	VIII	X	XII
Castellamonte p.	5 52	8 50	10 48	14 5	16 18	19 10
Cuorgnè »	6 1	8 59	10 57	14 14	16 27	19 19
Rivarolo a.	6 7	9 5	11 3	14 20	17 3	19 55
Rivarolo p.	6 12	9 10	11 8	14 21	17 8	20 —
Feletto »	6 21	9 19	11 17	14 30	17 17	20 9
Boschetto »	6 30	9 28	11 26	14 42	17 26	20 18
San Benigno »	6 40	9 38	11 36	14 51	17 36	20 28
Volpiano »	6 46	9 44	11 41	15 —	17 41	20 35
Settimo »	7 1	9 58	11 58	15 15	17 50	20 48
Torino Succurs. »	7 17	10 13	12 13	15 30	18 15